

Castello

informa



Editoriale

Pag. 3

Cultura, società e ambiente

Pag. 4 - 7

Personaggi

Pag. 8 - 10

Il nostro territorio

Pag. 11 - 22

Album dei ricordi

Pag. 23 - 24

Notizie comunali

Pag. 25 - 48

Retrospektiva e info utili

Pag. 49 - 53

Ricette e decorazioni

Pag. 54 - 55

Impressum

Editore

Redazione "Castello informa"
c/o Municipio
Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro
info2@castelsanpietro.ch

In redazione

Alessia Ponti
Lorenzo Fontana
Romeo Bressi
Teresa Cottarelli-Guenther
Nicole Coppola
Daniele Pifferi
Linuccio Jacobello
Manuela Bassi
Monica von Wunster
Mara Sulmoni
Fabio Janner
Fabio Marchioni
Fiammetta Semini
Claudio Teoldi

Hanno collaborato a questo numero

Cancelleria comunale
Team di comunità
Marika Codoni
Docenti SI-SE
Massimo Cristinelli
Gina e Filippo Gabaglio

Impaginazione

Alias comunicazione, Castel San Pietro
N° 25 - Anno X - Dicembre 2024

Stampa

Tipografia Stucchi, Mendrisio
Tiratura 1250 esemplari semestrali

Stampato in Ticino su carta
certificata FSC



Indirizzi e numeri utili

Municipio

Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 15 62
Fax: 091 646 89 24
info@castelsanpietro.ch
www.castelsanpietro.ch

Servizio sociale comunale

sociale@castelsanpietro.ch

Scuole Elementari

Via Vigino 2
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 02 66
dirscuole@castelsanpietro.ch
scuole@castelsanpietro.ch

Scuola dell'Infanzia

Largo Bernasconi 4
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 55 18

Foto sul retro

Il pranzo di Natale offerto ai
beneficiari della rendita AVS
lo scorso 4 dicembre

Orario sportelli

Cancelleria

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.30

Ufficio Tecnico

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.00

Sportello Energia comunale

(su appuntamento)
energia@castelsanpietro.ch

E-cittadino

Contattare la Cancelleria comunale
info@castelsanpietro.ch

Picchetto servizio acqua potabile AIM 24/24h

Tel. 0840 111 666

Versione online

La rivista "Castello informa" è disponibile
sul sito www.castelsanpietro.ch

Premiazione del concorso "Quanto conoscete il Comune in cui vivete? E il Cantone? E la Svizzera?"

(pubblicato nell'edizione numero 24 – giugno 2024)

Se non disponete più della copia cartacea ma volete comunque riprendere questo concorso, potete trovare la versione digitale alle pagine 50 e 51 sul sito del comune all'indirizzo <https://www.castelsanpietro.ch/Castello-informa-498a5c00> oppure scaricate direttamente le soluzioni scansionando il Codice QR.

Le risposte esatte erano le seguenti:

Domande su Castello

1a, 2b, 3c, 4c, 5a, 6c, 7a, 8a, 9a, 10b

Domande sul Ticino

1b, 2b, 3b, 4a, 5c, 6a, 7a, 8a, 9b, 10c

Domande sulla Svizzera

1a, 2a, 3c, 4b, 5a, 6c, 7b, 8a, 9c, 10b

Contrariamente ai concorsi precedenti, questa volta non molti lettori si sono cimentati con questo quiz. Peccato! Forse erano troppe le domande? Troppo difficili? Grazie comunque a tutti coloro che hanno partecipato. I fortunati vincitori estratti a sorte tra tutti coloro che hanno risposto in modo esatto alle domande, sono stati **Mariangela e Luciano Ceppi** a cui sono andati i **due buoni del valore cadauno di Fr. 50.- dell'Osteria Grotto Croce di Castel San Pietro.**

L'estrazione è avvenuta in Cancelleria comunale alla presenza di Claudio Teoldi, membro della redazione, e di Jacopo Patrizi dell'Amministrazione comunale.



Editoriale

10 anni insieme

Care lettrici e cari lettori,

quest'anno il mese di dicembre porta con sé un doppio significato per la nostra redazione. Non solo ci prepariamo a celebrare il Natale, una delle festività più cariche di valori, ma festeggiamo anche un traguardo importante: la nostra rivista compie 10 anni.

Dieci anni sono un tempo prezioso, durante i quali le pagine di questa rivista hanno raccontato la vita del nostro Comune, i progetti, le storie e le persone che hanno contribuito a renderlo un luogo di cui andare fieri. Attraverso gli articoli, le fotografie e le interviste abbiamo creato un legame sempre più forte con il nostro territorio.

«Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni», diceva Eleanor Roosevelt, e il sogno di una comunità unita, informata e partecipe è il cuore di questo progetto editoriale, che oggi soffia sulle sue prime dieci candeline.

Il Natale, con la sua atmosfera di calore e condivisione, ci invita ogni anno a fermarci un momento e riflettere su ciò che davvero conta. In un mondo che corre veloce, è importante ritrovare il tempo per stare



con le persone care, per vivere la gioia degli affetti e della vicinanza. È un periodo dell'anno che ci ricorda quanto sia fondamentale il senso di comunità, la capacità di sostenerci a vicenda, di aiutarci nei momenti difficili e di festeggiare insieme quelli felici.

E proprio con questo spirito vogliamo ringraziarvi per averci accompagnato in questo percorso lungo un decennio. È grazie al vostro interesse, alla vostra partecipazione e al vostro affetto che questa rivista ha potuto crescere e diventare uno strumento di comunicazione del nostro comune.

Auguriamo a ciascuno di voi un Natale sereno, ricco di momenti di gioia, e che il nuovo anno porti con sé nuove opportunità e nuove speranze per tutti. Che queste feste siano per voi e le vostre famiglie un'occasione per ritrovare pace e serenità.

Buon Natale e Buon Anno!

Alessia Ponti
Sindaco di Castel San Pietro



Claudio Teoldi consegna i buoni a Mariangela Ceppi.

60 anni di numeri di avviamento postale in Svizzera

Chissà se i nostri numeri 6873, 6874 e 6875 resisteranno ancora a lungo

di **Linuccio Jacobello**

La nascita della Confederazione elvetica nel 1848 fu accompagnata da cambiamenti fondamentali nell'organizzazione statale svizzera tra cui l'unificazione del servizio postale, delle dogane e dei telegrafi. Con la creazione dell'Amministrazione postale federale, la Confederazione subentrò alle diciassette amministrazioni postali cantonali, acquisendo il monopolio dei servizi postali. Tale monopolizzazione permise di garantire alla popolazione un servizio più veloce e capillare in tutto il territorio.

La Posta, che quest'anno spegne le sue 175 candeline, fu creata il 1° gennaio 1849 con lo scopo di migliorare e uniformare su tutto il territorio nazionale i servizi di trasporto di lettere, pacchi, persone e invii di denaro. Nel 1857 gli invii postali iniziarono a essere trasportati su rotaie impiegando vagoni postali propri. Con il progresso tecnologico, all'inizio del ventesimo secolo, giunsero nuovi significativi mezzi di comunicazione: il telefono e il telegrafo. Ciò portò alla fondazione nel 1920 dell'azienda delle Poste, telefoni e telegrafi (PTT), che gestì la corrispondenza nazionale fino alla fine del Novecento. Nel corso del Novecento le poste gestirono molti cambiamenti sociali e culturali nel nostro Paese, divenendo competenti anche per le trasmissioni radiofoniche e televisive pubbliche per circa cinquant'anni.

È nel 1964 che entrarono in funzione i moderni numeri postali di avviamento di quattro cifre, basilari per la meccanizzazione e lo smistamento di lettere e pacchi, e che consentirono di trattare un numero di invii dieci volte superiore.

Quando e perché furono introdotti i numeri di avviamento postale?

Il primo tentativo d'introduzione di numeri di avviamento postale si registra in Prussia nel 1941 durante la seconda guerra mondiale, per far fronte a un gran numero di lettere inviate dai campi di battaglia. Date le lacune nelle conoscenze geografiche del personale impiegato, la posta del Reich introdusse un codice numerico a due cifre, prima del nome della località, allo scopo di facilitare la distribuzione.

I numeri di avviamento postale, meglio conosciuti come **NPA (Numeri Postali di Avviamento)**, sono stati introdotti in Svizzera il 26 giugno 1964, seguendo l'esempio della Germania (1961) e degli Stati Uniti (1963). Ai quei tempi per lo smistamento di pacchi e lettere, che avveniva ancora manualmente, un apprendista necessitava di ottime conoscenze geografiche e una capacità di memoria straordinaria per memorizzare i luoghi dei differenti uffici postali, alcuni dei quali si trovavano in piccole località periferiche.

La vera svolta nell'introduzione di questi numeri risale all'inizio degli anni '60 quando, complice l'aumento del traffico postale, le macchine di smistamento semiautomatiche si imposero definitivamente. Fu così che in occasione dell'Esposizione nazionale di Losanna nel 1964 fu presentata per la prima volta al pubblico una macchina ripartitrice semiautomatica che, grazie ai numeri di avviamento postale, raddoppiava la capacità di spartizione e di smistamento automatico. Questa macchina rappresentava la soluzione a una situazione di emergenza; infatti, a seguito del perdurare del boom economico, fra



Un postino consegna ad una signora alla fontana una busta.

Fonte: Museo della comunicazione, Berna

il 1949 e il 1964 il volume delle spedizioni quasi raddoppiò fino a toccare gli otto milioni di invii giornalieri. Al tempo stesso alle Poste c'era carenza di personale qualificato in grado di smistare manualmente gli invii e che conoscesse a memoria la geografia del nostro Paese. Grazie quindi all'introduzione dei numeri di avviamento postale anche il personale ausiliario, senza particolari conoscenze geografiche, poteva contribuire alla spartizione manuale. Fu così che nel 1967 una di queste apparecchiature entrò in funzione nel capoluogo vodese.

Oggi la Posta dispone di tre centri di spartizione dotati di sistemi ad alta tecnologia che riconoscono ogni cassetta postale in Svizzera e nel Liechtenstein.

Vi sembrerà strano ma i numeri d'avviamento postale sono stati introdotti per far fronte alla mancanza di personale qualificato in geografia.



Foto tratta da un concorso fotografico, 1942.

Cosa significano le quattro cifre dei NPA e come funzionano

Le quattro cifre del NPA hanno un significato ben preciso che identifica in modo univoco una località o destinazione della spedizione. Si tratta di un sistema codificato in base alla numerazione assegnata dalla Posta da Ovest a Est della Svizzera.

La *prima cifra* indica geograficamente **la regione**: il sud-ovest ha il numero 1, il nord-ovest il 2, Berna/Alto Vallese il 3, Basilea il 4, Argovia il 5, la Svizzera centrale e il Ticino il 6, i Grigioni il 7, Zurigo e Turgovia l'8 e la Svizzera orientale il 9.

La *seconda cifra* circoscrive invece **il distretto** preciso all'interno della regione: ad esempio 40xx rappresenta Basilea città, 12xx Ginevra, 90xx San Gallo, 69xx Lugano e così via.

La *terza cifra* indica **la tratta ferroviaria** sulla quale viene trasportata la posta. Dato che oggi lettere e pacchi viaggiano anche su strada, questo dato non è più rilevante.

Mentre la *quarta cifra* fornisce informazioni **sul luogo preciso**.

E così, seguendo questo schema, ab-

biamo i nostri numeri di avviamento postali: 6874 per Castello, 6873 per Corteglia e 6875 per Monte, Campora e Casima.

Alcune curiosità

Oggi in Svizzera si contano circa 4380 NPA; oltre alle località, la Posta assegna un NPA anche alle caselle postali o alle aziende di una certa dimensione. Anche luoghi piuttosto sperduti e periferici possono avere un proprio NPA: ad esempio 3801 Jungfrauoch (3 economie domestiche) oppure 3823 Eigerletscher (1 economia domestica). Anche la Posta ha un numero postale d'avviamento tutto suo: «3030 Berna».

Nella mappa dei numeri di avviamento postali non mancano le curiosità e i casi decisamente singolari come il paese di Kefikon che, trovandosi esattamente a cavallo della linea di confine tra i cantoni di Turgovia e Zurigo, ha due NPA: 8546 Kefikon TG e 8543 Kefikon ZH.

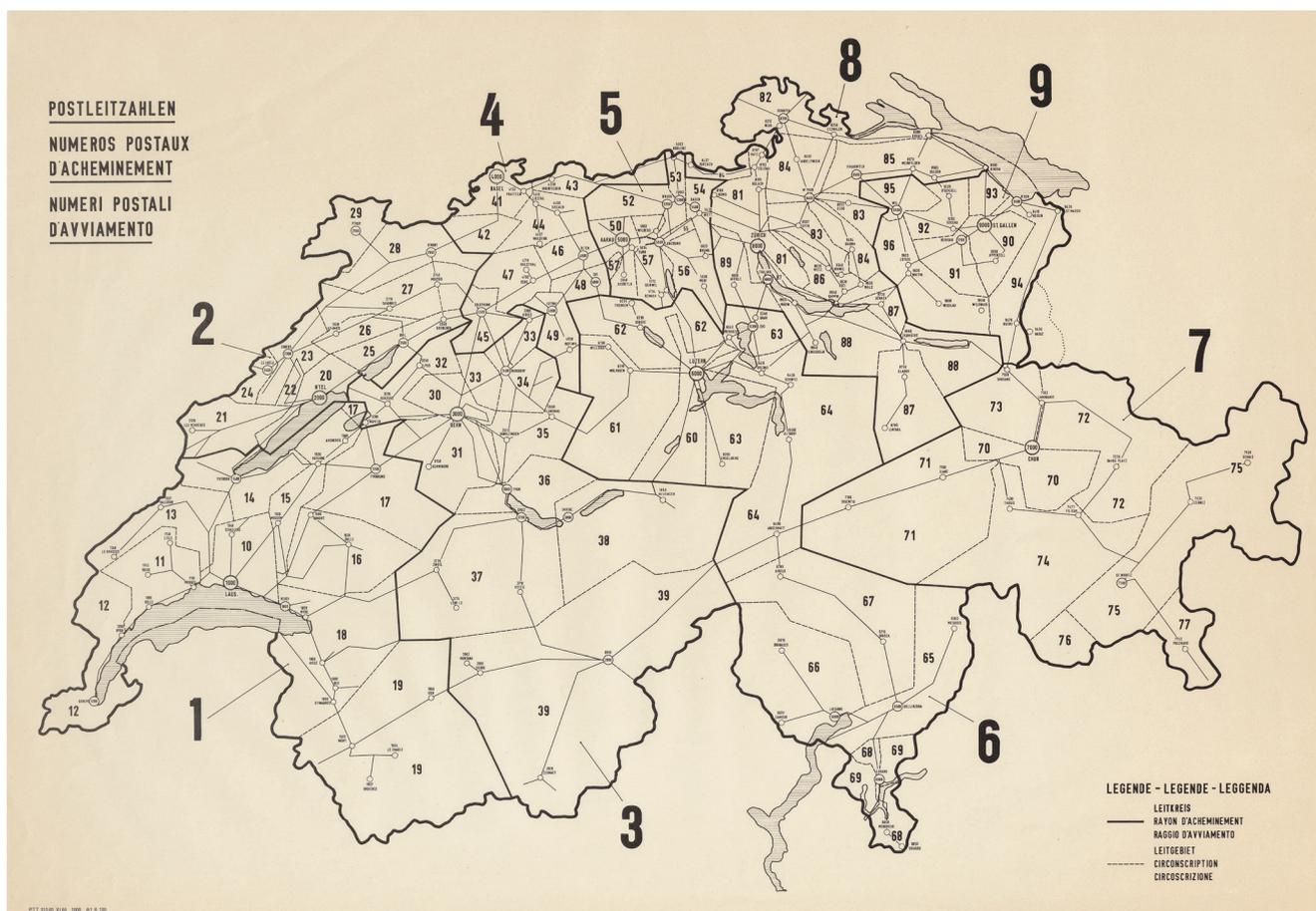
La località "La Cibourg" ne ha addirittura tre, dato che si estende su tre comuni e su due cantoni, Berna e Neuchâtel. Analogamente l'enclave di Büsingen (Germania) ha due NPA, uno svizzero 8238 e uno tedesco 78266. L'enclave di Campione d'Italia ha di recente perso il suo NPA svizzero (6911) e dal 2020 fa parte del territorio doganale europeo per il quale è valido unicamente il numero italiano (22060), che in Italia si chiama propriamente CAP, cioè codice di avviamento postale.

Esistono infine solamente due località che hanno un NPA in cui si ripete quattro volte la stessa cifra; si tratta di 8888 Heiligkreuz (Mels), nel Canton San Gallo, e 4444 Rümelingen, nel Canton di Basilea campagna. Alcuni numeri di avviamento possono anche essere assegnati temporaneamente, come è successo al campo federale del Movimento scout svizzero del 2022 nell'Alto

**Località numerata
Lettera accelerata**

Il manifesto pubblicitario del 1964 con cui la Posta ha pubblicizzato l'introduzione dei NPA.

Fonte: Archivio delle PTT



La prima mappa geografica del 1964 con l'assegnazione dei numeri di avviamento postale. Foto: Archivio delle PTT



Addetti allo smistamento della posta d'oltremare su una carrozza postale sulla tratta ferroviaria Basilea-Belfort, 1926. Fonte: Museo della comunicazione, Berna

Vallese al quale è stato attribuito il numero 3990 Ulrichen CaFé così da poter gestire adeguatamente le migliaia di pacchi, lettere e cartoline inviate. Il numero è poi stato disattivato.

Ancora oggi la Posta continua a gestire lettere e pacchi con questo sistema numerico, sempre valido, efficiente e importante per la popolazione, nonostante i cambiamenti in corso per adattarsi costantemente alle esigenze di persone e aziende. La storia ci insegna tuttavia che i cambiamenti socio-culturali sono una costante della nostra società e che, complici anche i cambiamenti delle nostre abitudini, in un futuro non troppo lontano potrebbero mettere a rischio l'esistenza dei numeri di avviamento postale del nostro comune. Beh, vedremo cosa ci riserva il futuro.

Per concludere possiamo sicuramente dire che il numero d'avviamento postale rappresenta non solo una pietra miliare nell'evoluzione della Posta moderna, ma anche qualcosa con cui gran parte della popolazione si è identificata e si identifica tuttora.

TELEFONATA SHOCK? RIAPPENDI SUBITO!

PROTEGGERSI DALLE TRUFFE: 5 CONSIGLI AGLI ANZIANI (E NON SOLO!) DEL NOSTRO COMUNE

di **Romeo Bressi**

Continua la lotta contro le truffe agli anziani, specialmente quelle legate alle «telefonate shock»: un'attività illecita che non conosce confini e che sembra non fermarsi. D'altronde le cifre parlano chiaro, negli ultimi anni il Canton Ticino ha visto un'importante recrudescenza del fenomeno delle truffe rivolte agli anziani. Nel 2023 sono stati segnalati oltre 1'300 tentativi di truffa telefonica, spesso definite «telefonate shock» che si presentano nelle loro molteplici varianti quali per esempio «il falso nipote» o «il finto poliziotto».

Di questi tentativi, 46 truffe sono state portate a termine, causando un danno complessivo di oltre 2 milioni di franchi. A fine dicembre 2023, 12 persone sono state arrestate in relazione a queste truffe.

Come funzionano queste truffe

I truffatori chiamano le vittime fingendosi parenti in difficoltà, avvocati o funzionari di polizia. Spesso creano un senso di urgenza, chiedendo denaro per risolvere immediatamente una situazione critica, facendo riferimento per esempio a incidenti accaduti o ricoveri in ospedale. Le vittime, preoccupate per i loro cari, cedono alle richieste senza verificare l'autenticità della chiamata.

CONSIGLI UTILI

"Non fidarti delle chiamate sconosciute": se ricevi una chiamata da un numero sconosciuto, non fornire informazioni personali o finanziarie. In caso di dubbi, anche minimi, termina la chiamata, verifica con i tuoi familiari o una persona di fiducia ed avvisa la Polizia.

"Verifica le informazioni": se qualcuno ti chiama dicendo di essere un parente in difficoltà, prendi tempo per verificare la situazione. Chiama direttamente il parente o un altro membro della famiglia per confermare la storia.

"Non cedere alla pressione": i truffatori cercano di creare un senso di urgenza. Ricorda che le autorità non ti chiederanno mai di trasferire denaro immediatamente.

"Parla con una persona di fiducia": se hai dubbi su una chiamata o una richiesta, parla con un familiare, un amico o un vicino di casa.

"Segnala le truffe": se sospetti di essere stato vittima di una truffa, contatta immediatamente la Polizia. Le segnalazioni aiutano le autorità a identificare e fermare i truffatori.

Ma chi sono queste persone e che precauzioni possiamo adottare?

Lo abbiamo chiesto al commissario Luca Allegri, sostituto capo Sezione reati contro il patrimonio, presso la Polizia Cantonale.

"Sul territorio cantonale si muovono perlopiù i 'pesci piccoli' responsabili di prelevare il denaro e gli averi quando l'anziano casca nella rete. All'estero, nel frattempo, c'è una struttura ben organizzata che gestisce il tutto: un'attività illecita internazionale, - riferisce Allegri - con basisti come spesso accade in Polonia o in altri Stati dell'est Europeo."

"Spesso queste bande criminali attingono i numeri di telefono direttamente dagli elenchi telefonici online - aggiunge il commissario Allegri -. Forse non tutti sanno che è possibile richie-

dere direttamente ai gestori di queste piattaforme di essere rimossi gratuitamente da questi registri pubblici."

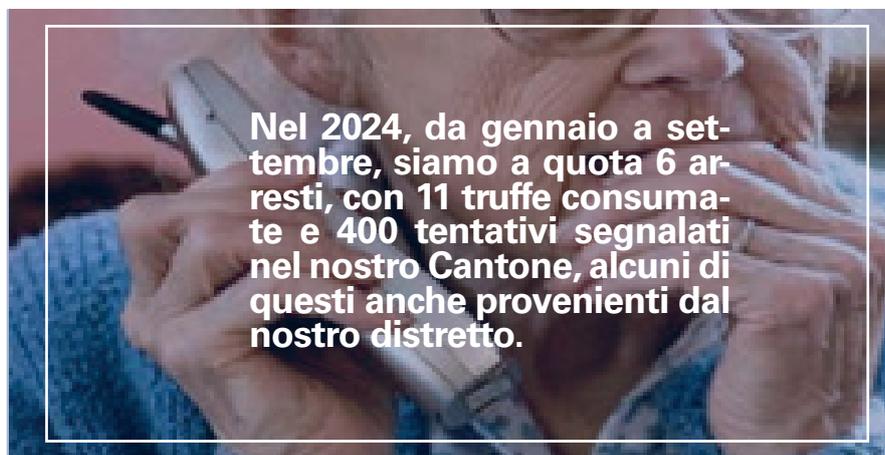
"Inoltre, contattando il proprio gestore di telefonia, è possibile impostare dei filtri sulle chiamate in entrata, inibendo per esempio quelle provenienti da paesi fuori dall'Europa."

Sei già stato vittima di una truffa?

Non colpevolizzarti, non vergognarti e non rinchiuderti in te stesso! Purtroppo è già accaduto a molte persone di cadere vittime di questo tipo di truffa. Affronta quindi il problema con decisione: contatta la Polizia e descrivi esattamente cos'è successo. Sporgere denuncia è fondamentale per dare la possibilità alle autorità competenti, che già sono particolarmente attive nella prevenzione, di poter fermare e perseguire gli autori al fine di contrastare questo fenomeno.

La prevenzione è la chiave per proteggersi dalle truffe. Essere informati e vigili può fare la differenza. Condividi queste informazioni con amici e familiari anziani per aiutarli a rimanere al sicuro.

Ricorda, non sei mai solo: le autorità e la comunità sono qui per proteggerti e aiutarti.



Nel 2024, da gennaio a settembre, siamo a quota 6 arresti, con 11 truffe consumate e 400 tentativi segnalati nel nostro Cantone, alcuni di questi anche provenienti dal nostro distretto.

Introduzione di **Claudio Teoldi**

Testo di **Theo Brun**

Chi si reca alla Cancelleria comunale non può non notare i dipinti nell'atrio e nell'area d'accoglienza. Sono opere dell'artista LIFANG (Li FangZhi), pittrice contemporanea scomparsa esattamente quattro anni fa, più precisamente il 19 dicembre del 2020. Era nata nel 1933. Negli uffici dell'Amministrazione comunale vi sono però anche diversi quadri del marito Hans Brun (il cui vero nome all'anagrafe è Johann), deceduto nel 2013, pure lui artista pittore molto noto alle nostre latitudini soprattutto per aver ritratto paesaggi, nature morte, ma anche autoritratti.

In questo articolo non parleremo però di Hans Brun (lo faremo magari in un'altra occasione), ma della moglie LIFANG, persona delicata, di una gentilezza straordinaria, profondamente legata al nostro territorio, di cui ha catturato le bellezze in molti suoi dipinti a olio o acquerello. Con il marito e con il figlio Theo di appe-

na 3 anni si era trasferita in Ticino nel 1965, proveniente da Sempach (Canton Lucerna), dapprima a Riva San Vitale e poi a Corteglia nel 1966.

La storia di LIFANG ce la racconta proprio il figlio Theo(bald) Brun, una sorta di biografia parziale nella quale condivide anche alcune sue riflessioni su cosa significa essere figlio di artisti. Il testo è un riassunto di quanto è stato pubblicato in lingua cinese nell'agosto di quest'anno nella rivista no. 212 del Modern Art Taipei Fine Arts Museum (TFAM), il Museo delle Belle Arti di Taiwan, suo paese di origine. Il TFAM è il museo con più opere di LIFANG e che ha in collezione anche il suo archivio personale con la corrispondenza (in cinese, giapponese e francese), i diari scritti in cinese e gli schizzi a matita con appunti sui colori, in cinese. Due acquerelli di LIFANG si possono anche ammirare al Museo etnografico della Valle di Muggio a Cabbio (MEVM).

Hans e Lifang si sono conosciuti a Parigi alla Scuola di Belle Arti. La mamma aveva programmato di tornare a Taiwan nell'ottobre del 1961 e la sua famiglia aveva già predisposto un matrimonio con un segretario del Kuomintang (il partito nazionalista), per cui il matrimonio con mio padre Hans fu del tutto imprevisto. Credo che lo abbia conosciuto a fine novembre del 1961, si sia innamorata e sia rimasta incinta, il che ha cambiato la sua vita: un breve soggiorno di due anni in Francia si è inaspettatamente trasformato in un soggiorno di una vita in Europa! Mia madre è tornata a Taipei solo una volta, nel 1991, poco prima della morte di mia nonna Chao Yei. Mi ha raccontato che la nonna (moglie di Lee Chun-Ho) aveva inizialmente pianificato di venire in Svizzera per riportarci (io e la mamma) a Taiwan di persona nel 1962, ma alla fine non se ne fece nulla e quando sono nato io, nessuno di Taiwan è venuto a trovarmi. La sorella maggiore, Mi Zhu (sposata Lin), è venuta a trovarla qualche volta all'inizio degli anni Ottanta, come si vede in una foto del maggio 1982, quando sono andate insieme sul Schilthorn-Mürren, nelle Alpi bernesi. Mia mamma era la terza di cin-

que sorelle. Nel 1957 è stata membro fondatore del gruppo d'artisti di Taiwan "Fith Moon".

Durante il suo soggiorno parigino, dal 1959 al 1961, Lifang ha realizzato soprattutto dipinti astratti, come **Guerre des trois royaumes** (1960); quest'opera è stata esposta alla Galerie Tedesco a Parigi nel 1961, insieme alle opere di tutti gli studenti che hanno ricevuto fondi pubblici per studiare in Francia; ora è parte della collezione del Museo M+ di Hong Kong. Il dipinto **Drago e Fenice**, del 1960, si trova invece dagli anni Novanta al Taipei Fine Arts Museum, dove è stato esposto nel 2013 come parte di una serie sull'arte femminile contemporanea a Taiwan nel periodo dal 1930 al 1983.

Dal 1962 al 1963, quando mia madre si trasferì da Parigi in Svizzera e nacqui io nell'agosto 1962, non ebbe molto tempo per dipingere. Nel 1964 si è riavvicinata alla pittura e fino al 1970 il suo stile è stato astratto; due oli, **Autunno** (1968) e **Senza titolo** (1969) erano esposti nella mostra itinerante *Action, Gesture, Paint: Women Artists and Global Abstraction, 1940s-1970s* rimasta aperta sino a marzo di quest'anno. Questa mostra ha fatto il giro d'Europa tra il 2023 e il 2024,

LIFANG

Artista femminile d'... ma non femminista



Theo con la mamma a Riva San Vitale, 1965-1966.

(Foto: Charles Redfield)

partendo dalla Whitechapel Gallery di Londra, per poi passare alla Fondazione Van Gogh di Arles, in Francia, e infine alla Kunsthalle di Bielefeld in Germania. Non mi soffermerò sui numerosi articoli che hanno approfittato di questo evento per approfondire le pittrici astratte (anche nell'arte l'attività femminile viene ora rivalutata) e, naturalmente, il lavoro di mia mamma in quel periodo. L'unica cosa che posso dire è che amo il lavoro di mia mamma, soprattutto quello astratto poiché mi ricorda l'infanzia. Conosco infatti i quadri astratti di mia mamma perché li conoscevo bene da piccolo: l'ho osservata lavorare dall'età di due anni fino a

avanguardia,



Le mie opere preferite sono gli acquerelli e i dipinti a olio degli anni Settanta, che ricordo meglio, e alcuni dei quali ho ancora a casa, mentre l'impressione che ho dei dipinti astratti è più vaga, come se stessi sognando in una nebbia. Nel 1971 i miei genitori comprarono dalla famiglia Conconi un piccolo pezzo di terra (un ex cava di sassi) in zona Nuree, a Obino e vi costruirono una casa tutta per loro in pietra e legno, che era un misto tra un tipico chalet di montagna svizzero e una casa di legno giapponese. La casa era circondata dalla natura e le finestre a tutta altezza erano lasciate senza tende. Molti dei dipinti di mia mamma raffiguravano la vista dalle finestre di casa come se si affacciassero da una casa giapponese. Ogni primavera, davanti alla finestra del soggiorno sbocciavano sempre dei fiori: i gigli argentati, gli anemoni, le primule, le rose di Natale. Accompagnati talvolta da uccelli o farfalle, erano uno dei suoi soggetti preferiti. A casa lavorava principalmente a olio o con acquerelli di grandi dimensioni, mentre i suoi schizzi all'aperto o di viaggio sono acquerelli di medie dimensioni, circa 38 x 50 cm.

Un'altra delle mie opere preferite, dipinta nel 1982, che è anche la più piccola, misura appena 20 x 21 cm ed è perfetta per essere portata in giro, anche se finora non ho provato. Il titolo di quest'opera è una breve poesia, **Autunno erbe riscaldare il cuore**, che significa "L'erba d'autunno arricchisce il cuore". Il dipinto

è costituito da fiori colorati di fine estate. La mamma amava i fiori e scriveva i loro nomi latini sul retro del dipinto o su un pezzo di carta separato, o anche su un adesivo.

Tra i quadri che amo, ce n'è un altro a cui sono molto affezionato: Noree di notte, olio su tela, 1971, 37 cm x 50 cm (Vedi foto sotto)

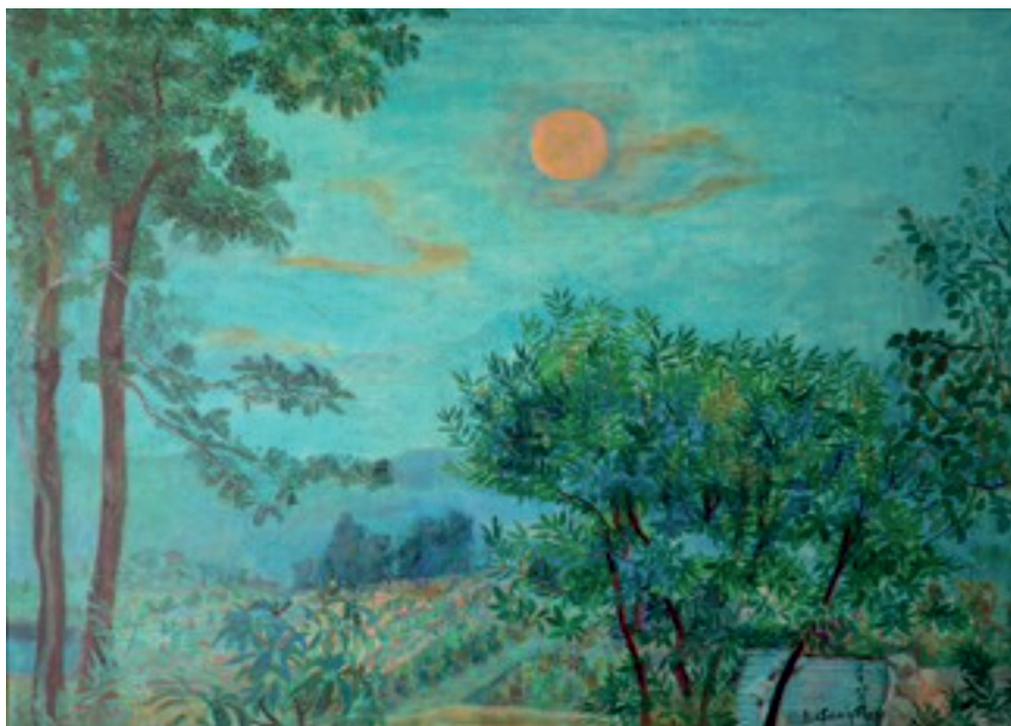
Mia madre l'ha dipinto sull'arco di quasi tre mesi. Raffigura un paesaggio serale con vigneti e un campo di grano: molte foglie sono dipinte una per una, in uno stile simile a quello del pittore romantico svizzero Robert Zünd (1821-1909). Possiamo persino vedere uno scoiattolo che scende da un albero, abbozzato dal balcone. Purtroppo questa vista oggi non esiste più poiché gran parte della piana di Nuree è stata suddivisa in zone per abitazioni.

Dopo gli anni Ottanta e Novanta il suo stile è diventato meno preciso, sempre tuttavia con soggetti dalla natura, ma anche mistici.

A livello personale la mamma è stata una donna molto libera per la Taiwan di allora, potendo scegliere il suo futuro e di studiare all'estero; sicuramente condivideva l'idea che la donna ha assolutamente le stesse capacità dell'uomo (se non di più), ma non era una femminista come le scrittrici Simone de Beauvoir o Virginia Woolf.

quando ne avevo otto, e ancora oggi ci sono molti dei suoi quadri astratti appesi in casa, soprattutto nella sua piccola casa di Castel San Pietro, dove oggi abita nostro figlio maggiore Raphaël.

Mia mamma mi raccontava che alcuni dei suoi quadri sono stati realizzati mentre mi teneva in braccio. Oltre ai dipinti, negli anni Sessanta ha realizzato anche delle belle ceramiche, il cui soggetto preferito erano i draghi; conservo ancora un pezzo di ceramica (1960) a forma di drago, che misura circa 28 x 23 x 23 cm. A Parigi mia madre usava una fornace così come a Riva San Vitale.



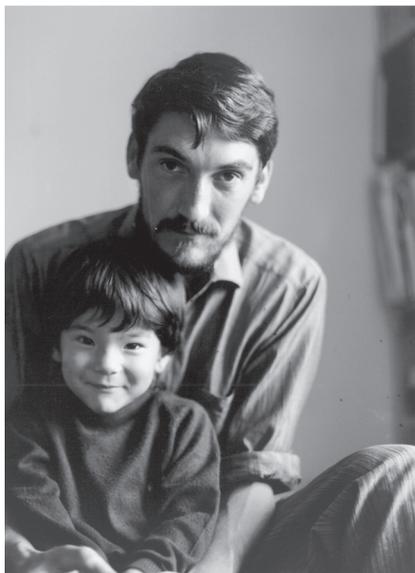
Personaggi - Lifang

Era moglie, madre e pittrice allo stesso tempo e ha dovuto accettare dei compromessi per il bene della coppia e della famiglia.

Ha dipinto fino al 2017, anche quando era già in casa anziani a Sorengo.

Nella primavera 2015 aveva purtroppo perso la sua autonomia cadendo in giardino quando stava tagliando del bambù. Quel giorno voleva andare a visitare l'Expo di Milano ed avevo fatto tappa a Castel San Pietro portando del cibo alla mamma. La trovai sdraiata in giardino e così venne salvata.

Ha vissuto sino all'età di 87 anni. Riposa nel cimitero di Castel San Pietro, con papà Hans Brun.



Theo con il papà Hans Brun a Riva San Vitale, 1965-1966.

(Foto: Charles Redfield)



Cactus, 1957



Senza titolo, 1966

Fiume Breggia

Primo in Ticino a ricevere il label "Perla d'Acqua PLUS"

di **Marika Codoni**,

Municipale di Castel San Pietro e Capo dicastero Protezione ambiente



Da sinistra: Francesco Maggi (responsabile WWF Ticino), Paolo Prada (Vice Sindaco di Castel San Pietro), Stefano Coduri (Sindaco di Breggia) e Gabriele Aebli (Associazione Perla d'Acqua).

Sabato 9 novembre, in una magnifica giornata di sole, presso il Mulino del Ghitello - sede del Parco delle gole della Breggia - il fiume Breggia ha ricevuto ufficialmente il marchio Perla d'Acqua PLUS nel corso di una festosa cerimonia alla quale hanno partecipato più di 50 persone. Gabriele Aebli, Responsabile di Perle d'Acqua, e Kurt Schmid, presidente del consiglio di fondazione del WWF fino al 2022, sono scesi insieme dalla Svizzera tedesca per congratularsi con i due comuni di Breggia e Castel San Pietro. È stato un momento emozionante e intenso, che ci ha dato l'occasione di ripercorrere il lungo cammino fatto.

Quando nell'autunno del 2022 Francesco Maggi del WWF mi aveva contattata per dirmi che avrebbe avuto piacere di presen-

tarmi, insieme alla sua collega Antonia Eisenhut dell'associazione Perla d'Acqua, un interessante progetto che il WWF stava promuovendo, ho sbirciato il sito dell'associazione (<https://perladacquaplus.ch>) e mi si è aperta una visione che raggruppava tanti elementi positivi. Mi sono ricordata delle giornate trascorse da bambina con picnic con la mia famiglia al fiume, le uscite per accompagnare mio fratello a pesca di trote, le passeggiate lungo i sentieri delle gole e le soste per ammirare lo scorrere infinito di quell'acqua - un simbolo della natura nella sua forma più pura e incontaminata - e quindi come avrei potuto non lanciarmi in un progetto che raggruppava così tanti elementi positivi? Durante quel primo incontro Antonia e Francesco mi hanno ben spiegato che cosa fosse questa certificazione e provo di seguito a fare lo stesso sulla nostra rivista.

Perla d'Acqua PLUS in breve

Obiettivi del Label

Le buone condizioni del corso d'acqua sono mantenute e, se necessario, ulteriormente migliorate grazie all'impegno dei soggetti locali interessati.

- > Mantenere il buono stato delle acque
- > Sensibilizzazione al valore delle acque naturali

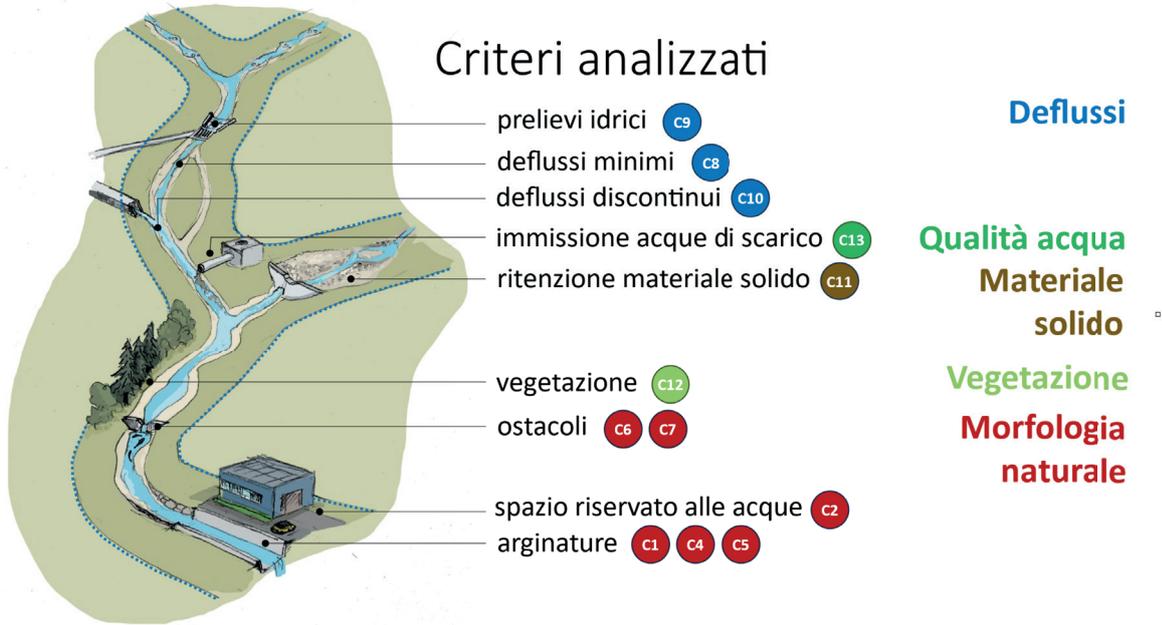
Cos'è una Perla d'Acqua?

Un tratto di corso d'acqua in stato ecologico estremamente buono: 3,6% dei corsi d'acqua svizzeri.



Che cos'è una perla d'acqua? È un tratto di corso d'acqua in stato ecologico estremamente buono. Durante la cerimonia Alberto Conelli, l'ingegnere ambientale e biologo che ci ha ac-

compagnato in questa certificazione, ha spiegato quali sono i criteri che devono essere superati per ottenere lo status di stato ecologicamente buono.



Ma l'elemento più impressionante è che in Svizzera solo il 3.6% dei corsi d'acqua può essere considerato ecologicamente buono e l'associazione Perla d'Acqua si impegna affinché questo stato venga mantenuto. Con l'aggiunta di quel PLUS, l'associazione vuole assicurarsi che gli attori locali, la popolazione, i gruppi d'interesse si rendano conto di quanto

questo fiume vada tutelato e si impegnino a farlo. Dopo l'incontro con Antonia e Francesco, ho coinvolto Franco Crivelli del comune di Breggia, che ha subito aderito all'iniziativa e abbiamo ottenuto dai rispettivi municipi il via libera per ottenere questo label.

Perla d'Acqua PLUS: Processi



Che cosa abbiamo fatto in questo processo di certificazione?

Abbiamo creato un gruppo di lavoro nel quale erano presenti i municipali di Breggia Mariella Maghetti e Antonio Rosa, la collaboratrice della loro cancelleria Sara Amico, Francesco Maggi, Paolo Poggiati, Alberto Conelli ed io. Insieme abbiamo elaborato un dossier di candidatura che ha confermato i criteri di certificazione e che ha presentato un piano di sviluppo di 15 misure preparato con il coinvolgimento della popolazione e dei gruppi di interesse in un processo partecipativo.

Il dossier è stato sottoposto ad agosto al comitato scientifico dell'associazione e il 1° ottobre il label ci è stato assegnato. Abbiamo quindi firmato un contratto di licenza e per 5 anni

possiamo ora utilizzare questo marchio. Con la firma di questo contratto i comuni si sono impegnati a implementare le misure indicate nel piano di sviluppo.

Cosa vuol dire aver ottenuto questo label?

Che effettivamente la Breggia fa parte di quel 3.6% di fiumi in stato ecologico estremamente buono in Svizzera e soprattutto vuol dire che la popolazione locale desidera difendere questo bene prezioso! E questo attaccamento la popolazione l'ha ben manifestato durante il processo partecipativo che abbiamo svolto.

Processo partecipativo

Obiettivo: sviluppo di un piano di misure da adottare per migliorare il già buono stato del fiume e per aumentare la consapevolezza del suo valore.

I partecipanti hanno fornito input concreti che sono confluiti direttamente nella pianificazione delle misure future.

Una serata informativa: 13 marzo 2024
Due workshops: 27 aprile e 25 maggio 2024



Durante tre incontri, una serata introduttiva e due sabati mattina di workshop i partecipanti hanno fornito input concreti che sono confluiti direttamente nel piano di sviluppo delle misure da adottare per preservare, e se possibile migliorare, il già buono stato del fiume e per aumentare la consapevolezza del suo valore. Sono stati dei momenti davvero arricchenti, moderati con passione e professionalità da Paolo Poggiati, ai quali hanno partecipato insegnanti, tecnici, politici, rappresentanti dei patriziati e degli enti regionali, funzionari cantonali, cittadini dell'alta valle e dei centri dei due comuni.

La morfologia di questo fiume, che rende difficili i sentieri che costeggiano il suo corso, ha contribuito a mantenere buo-

na parte del suo tracciato allo stato naturale. Per difendere un bene prezioso come la Breggia non servono interventi eclatanti, basta fare tanti piccoli passi, come organizzare un *clean-up day* o della sensibilizzazione. Il processo di certificazione dura 5 anni e sarà importante avere un gruppo di lavoro motivato e impegnato come quello che ha ottenuto la certificazione per implementare tutte le misure di sviluppo identificate.

Spero che altri si possano aggiungere al gruppo di lavoro per continuare l'ottimo cammino svolto a favore di un bene prezioso per tutto il nostro territorio. Se avete voglia di aiutarci... non esitate a contattarmi!

Piano di sviluppo: 15 misure 2025-2029

M1	Definizione dei principi per una fruizione sostenibile del torrente Breggia
M2	Comunicazione, formazione e sensibilizzazione della popolazione in favore dei paesaggi acquatici intatti
M3	Educazione e sensibilizzazione delle scuole in favore dei paesaggi acquatici intatti
M4	Promozione del risparmio idrico
M5	Inventario dei prelievi idrici
M6	Inventario degli ambienti sorgivi ; ev. interventi di rivitalizzazione di captazioni all'abbandono
M7	Pianificazione di possibili interventi di rivitalizzazione del reticolo idrografico del torrente Breggia
M8	Qualità dell'acqua - monitoraggio dei punti di immissione e di eventuali scadimenti di qualità
M9	Gestione delle neofite invasive (progetto intercomunale)
M10	Clean-Up action
M11	Biodiversità - compendio della flora e della fauna del torrente Breggia e della Valle di Muggio
M12	Coinvolgimento dei portatori d'interesse italiani
M13	Processo partecipativo e gruppo di lavoro per accompagnare e attuare il piano di sviluppo
M14	Utilizzo del marchio da parte di gruppi di interesse locali e di terzi
M15	Controllo qualità e riconferma del marchio

Come è cambiato il nostro territorio!

Boschi, ungulati e predatori

di **Monica von Wunster**

Vi è mai capitato salendo al Caviano, o percorrendo il sentiero che poco sopra Obino conduce a Campora di incontrare dei camosci? O di passare accanto a un prato e di vederlo "arato" dal grufolare dei cinghiali? O di svegliarvi al mattino e trovare i boccioli di rose o l'uva mangiati da caprioli e cervi?

Gli ungulati sono tornati ormai da diversi anni e stanno creando problemi all'agricoltura. Ma non solo, anche i lupi sono tornati e abbiamo spesso sentito ai vari tele o radio giornali notizie di predazioni e dei problemi che creano alla pastorizia. Dopo secoli in cui questi animali erano spariti alle nostre latitudini, ecco che il nostro territorio si sta sempre più ripopolando. Ma come mai?

Uno dei motivi per la loro estinzione è stata la caccia che i nostri antenati praticavano per cibarsi e difendersi. Si pensi che dal 1808 al 1871 in Ticino vennero abbattuti 249 lupi. L'ultimo venne ucciso ad Irgna nel 1871. Negli anni '20 e '30 dell'Ottocento si ha notizia di 6 uccisioni di lupi nella zona del Mendrisiotto, soprattutto in Valle di Muggio, e **un orso venne abbattuto a Caneggio nel 1714.**

Parallelamente alla caccia, un ruolo molto importante lo ha giocato la massiccia deforestazione, che ha ristretto l'habitat di tutti questi animali in maniera drastica. Di questo fatto ci possiamo rendere conto anche solo andando a passeggiare verso la cava di Mendrisio o di nuovo verso il Caviano, oppure sui sentieri della Valle di Muggio. In mezzo al bosco troviamo ovunque terrazzamenti e muretti a secco. Il territorio era stato infatti tutto disboscato e terrazzato per ottenere legna, pascoli e terreni da coltivare a vigna e cereali, dato che l'alimentazione basata sulle castagne non era sufficiente. È appurato, infatti, che dal Settecento in poi si era verificato un progressivo declino della selva castanile.

Anche la pastorizia ha contribuito a far arretrare il bosco, ma un grandissimo ruolo nel disboscamento del Cantone lo ha giocato l'esportazione di legna-



Sopra: veduta sulla Valle di Muggio con sulla destra Cabbio, 1957 (Foto: per gentile concessione di Giovanni Luisoni) **Sotto:** Veduta dal medesimo luogo nel 2007 (Foto: Alessandro Malnati)

Queste foto sono state esposte alla mostra fotografica "Radure in...boscate" (Alessandro Malnati e Benno Meuwly) presentata dall'Associazione culturale MonteArte nel 2007 nell'ambito del progetto artistico "In...boscamiento" (Curt Walter e Benno Meuwly).

me e carbone di legna dal Ticino alla Lombardia. Già nei primi anni del XIX secolo si lamentava l'eccessivo taglio di legname. Questo veniva poi esportato, e c'era grande preoccupazione da parte delle autorità del neonato Cantone per la penuria di legna da ardere. Tagli importanti si avevano soprattutto nel Sottoceneri e nel Locar-

nese, regioni logisticamente più avvantaggiate rispetto al Sopraceneri. Il Monte Generoso e la Valle di Muggio, in specie la Val della Crotta, vennero ampiamente sfruttati per la produzione di carbone.

Con l'avvento dei combustibili fossili, della meccanizzazione dell'agricoltura,

dell'inurbamento - con conseguente abbandono delle zone discoste da parte della popolazione - e soprattutto di una nuova consapevolezza circa la sua funzione protettiva, il bosco poté espandersi. A ciò contribuì anche una nuova oculata politica forestale. Così gli alberi si sono ripresi il loro spazio, tant'è che ormai la superficie del nostro Cantone è per il 51% ricoperto di boschi, la percentuale più alta della Svizzera. La Valle di Muggio e le pendici del Monte Generoso ne sono un bellissimo esempio. È in questo modo che si sono creati i presupposti per il ripopolamento degli ungulati e dei predatori.

I primi avvistamenti di cervi, provenienti da Uri e dai Grigioni, si sono registrati fra il 1910 e il 1920 nelle valli di



Blenio, Bedretto e Leventina. Pian piano essi hanno colonizzato tutto il territorio. Da noi i primi avvistamenti sono stati segnalati nel 1987 nella Val della Crotta. Nel 2006 il numero dei cervi in Valle di Muggio era salito a 200 esemplari. Sino a pochi anni fa l'assenza di predatori ha permesso una rapida crescita della popolazione di questi animali. A volte di notte li si sente aggirarsi anche vicino agli abitati. In realtà essi non sono animali notturni, ma a causa della vicinanza con noi umani, preferiscono muoversi quando siamo di norma nelle nostre case. Purtroppo questi alteri animali, sfregando i palchi di corna, possono scortecciare gli alberi, o brucare le gemme, o, ahimè, provocare incidenti stradali. Trattando-

si di animali il cui peso varia da 100 a 200 kg, l'impatto con un veicolo in movimento può risultare anche di grave entità. Per questi motivi, nonostante in parte del territorio del Generoso la protezione degli ungulati sia totale (sopra Muggiasca e Roncapiano vige infatti la bandita di caccia alta), dal 2001 nel Mendrisiotto è stata aperta la caccia al cervo. Dal 2009, oltre alla caccia alta a settembre, è stata aperta anche quella tardo autunnale, finalizzata al contenimento della popolazione entro un numero sostenibile.

Diversamente dal cervo, **il numero dei caprioli**, tornati in Ticino già nel XIX secolo e copiosi in Valle di Muggio, ultimamente sta diminuendo. Non si ha certezza del motivo, forse perché troppo cacciati (nel 2003 nel Cantone sono stati abbattuti 38 capi di cui ben 35 nella nostra valle), o forse perché l'estensione del bosco ceduo è diminuita limitando il sottobosco fitto e le radure, ambienti a loro congeniali.

Sebbene il camoscio non sia mai scomparso dal Cantone Ticino, gli esemplari presenti sul Monte Generoso, e quindi anche in Valle di Muggio, discendono da quelli liberati sopra Rovio nel 1964-65 dall'associazione Pro Fauna Generoso. Essi si sono ambientati ottimamente e nel 2006 ne sono stati contati circa 400, di cui una buona metà in Valle di Muggio. Essi non creano problemi in quanto pare si siano instaurati dei meccanismi naturali di autoregolazione che ne mantengono la popolazione stabile.



Il cinghiale, scomparso nel XVIII secolo, si è ripresentato negli anni settanta e ottanta del secolo scorso. Il primo avvistamento in Valle di Muggio è avvenuto nel 1977 a Bruzella, nel 1981 nel Malcantone. "Aiutato" anche da lanci abusivi, dalla grande adattabilità e dall'alta fecondità della specie,



si è diffuso velocemente in tutto il Cantone e ormai è divenuto un vero e proprio problema. La Valle di Muggio in particolare mostra la più alta densità di popolazione di questa specie. E, in effetti, ne vediamo le conseguenze anche nei prati e nelle vigne qui vicino a noi.

Tutti questi animali così belli (a parte forse il cinghiale che proprio "bello" non è), non avendo antagonisti naturali e trovando un ampio territorio a loro congeniale, si riproducono praticamente indisturbati. Dei danni a prati da sfalcio e colture abbiamo già detto, ma essi, se in sovrannumero, arrecano danni anche ai boschi. Mangiano infatti volentieri le gemme e le cortecce dei giovani alberi, compromettendone la crescita. Il naturale ricambio degli alberi rischia così di venire a mancare e un bosco composto da piante vecchie non può più svolgere l'importante funzione di protezione. In Valle di Muggio non siamo ancora a questi livelli, ma la situazione va monitorata e tenuta sotto controllo. Un grido di allarme è però stato levato da ben quattro associazioni che si occupano del patrimonio forestale svizzero. Il Gruppo svizzero per la selvicoltura di montagna, la Società forestale svizzera, Bosco Svizzero e l'Associazione dei proprietari di bosco bernesi avvertono che, **se non si interviene sistematicamente sulla popolazione degli ungulati, il patrimo-**

nio boschivo svizzero rischia di non rinnovarsi, con le conseguenze di cui abbiamo detto. Per questo ritengono necessario l'intervento dei cacciatori.

Vi è anche un altro aspetto da tenere presente: l'antropizzazione del territorio, ossia l'espandersi della presenza umana e dei manufatti. Gli animali sono abituati a spostarsi, oppure sono costretti a spostarsi per raggiungere i territori di riproduzione (si pensi al passaggio dei rospi che attraversano a frotte la strada nella zona del Grotto Loverciano/postazione di tiro) e si ritrovano con vie di comunicazione, anche ad alto scorrimento, sui loro percorsi. Ciò li può portare a rimanere forzatamente in un dato territorio e creare problemi di sovraffollamento. Il rimedio più "naturale" sarebbero i predatori che si nutrono degli ungulati: orsi, lupi e linci. L'orso da noi non si è ancora visto, la lince è un animale molto schivo, per cui è difficile sapere anche solo se è scomparso del tutto.

Il lupo, invece, sappiamo che è tornato. Nelle scorse settimane Il Giardino di Albert ha presentato due interessanti puntate sul lupo e sui rilievi scientifici che l'Università di Sassari sta effettuando in Veneto (Monte Grappa e Altipiano di Asiago). Dal momento che da un secolo almeno non esisteva più il problema del lupo, non erano disponibili dati sulle sue abitudini, sulla territorialità e sulle sue preferenze di caccia. Questi studiosi e ricercatori, grazie ai nuovi strumenti quali radiocollari e geolocalizzazioni, stanno raccogliendo preziose informazioni. Lo scopo di questo studio innovativo è quello di rilevare dati comportamentali, ma anche quello di trovare strategie per la prevenzione delle predazioni di animali da reddito.



Sopra: Scudellate, 1957 (Foto: P. Pedroli)

Sotto: Scudellate, 2007 (Foto: Benno Meuwly)

Come le foto precedenti anche queste foto sono state esposte nell'ambito del progetto artistico "In...boscamento" (Curt Walter e Benno Meuwly) curato da MonteArte nel 2007.

È ovvio che predare capre o pecore riunite in recinti è ben più agevole che cacciare un ungulato libero, per cui si capisce che i lupi tendano a cacciare questo tipo di prede. Nel documentario si è potuto seguire un capobranco, monitorato con il radiocollare, che da tempo si aggirava vicino a un gregge e che ormai non veniva più spaventato da tutti gli artifici luminosi e sonori predisposti dai ricercatori. Per sbloccare la situazione è stato quindi chiesto l'intervento delle guardie forestali, che si sono appostate e, all'approssimarsi dell'animale, hanno sparato proiettili di gomma contro di lui. Il lupo, spaventato, è tornato nel bosco e poco dopo ha ucciso un cervo. **Nel caso specifico, dunque, gli spari delle guar-**

die forestali hanno ottenuto una modificazione del comportamento di caccia. Chissà se questa modalità potrà essere replicata ed adottata. Anche perché, soprattutto in autunno e inverno, le prede preferite sono gli animali più deboli o malati e, così facendo, i lupi contribuiscono a tenere alto lo standard genetico delle specie. Degna di nota è la notizia riportata dall'interessante *Rapporto Grandi Predatori* dell'Ufficio della Caccia e della Pesca del Cantone Ticino relativo all'anno 2023, che indica una diminuzione del 18,4% delle predazioni da lupo confermate rispetto al 2022. Che si stia imboccando la strada giusta per una maggiore protezione degli armenti? Il futuro ce lo dirà.

Ad ogni buon conto, oggi come oggi, **il modo migliore per controllare la popolazione degli ungulati (e del lupo) pare sia la caccia selettiva**, sebbene non tutti i cacciatori siano d'accordo. In un articolo comparso sulla rivista "Pro Natura Ticino", n. 9 dell'agosto 2006, Fiorenzo Dadò, cacciatore, critica alcuni criteri di questo tipo di caccia - imposti da esperti ed inseriti nelle normative - poiché privilegiano il numero degli abbattimenti rispetto alla tipologia e, di fatto, consentono l'eliminazione di esemplari di cervi e caprioli anche giovani e baby. È notizia di qualche tempo fa, che nei Grigioni è stato dato il via libera all'abbattimento di un intero branco di lupi, cuccioli compresi, che vivono nel Parco Nazionale nella Bassa Engadina, di un altro che vive sul Lenzerhorn vicino a Lenzerheide e di due terzi dei cuc-

cioli nati nei branchi del Jatzhorn nel territorio di Davos e del Calanda. Insomma, pare che anche i cacciatori debbano, vista la situazione, mettere da parte le remore etiche per salvaguardare il bene comune. Ciò è stato deciso perché studi scientifici hanno evidenziato che il numero dei predatori si contiene anche grazie ad un numero ridotto della popolazione di cervi. Meno prede a disposizione significa una riduzione della prolificità dei lupi. **Si pensi che in Ticino nel 2023 sono stati abbattuti ben 2500 cervi di cui quasi un terzo durante le cacce speciali.** Il numero esorbitante ci fa intuire quanti devono essere questi begli animali sul nostro territorio.

Rimane comunque **rilevante anche il problema dei cinghiali.** Da un lato per il numero elevato, dato l'alto tas-

so di natalità, dall'altro per il pericolo della peste suina che sta dilagando nel Norditalia. Il lupo difficilmente caccia il cinghiale perché esso è feroce, dotato di canini micidiali e molto veloce. Quindi, anche in questo caso, la caccia rimane il mezzo migliore per tenere a bada questo vorace ungulato e non per nulla il Cantone ha aggiunto un periodo di caccia estiva, che ha comportato l'abbattimento di mille capi in più rispetto agli anni precedenti. Lasciare che la popolazione si moltiplichi senza controllo è chiaramente una strada non percorribile, d'altro canto credo sia anche difficile stabilire dei parametri che soddisfino tutti: agricoltori, allevatori, cacciatori, ambientalisti ed animalisti e che, soprattutto, non risultino dannosi per l'equilibrio dell'ecosistema.

Qualche indicazione statistica relativa al 2023:

Numero di cacciatori che in Ticino hanno richiesto permessi di

Caccia alta	1758
Caccia bassa	618
Caccia invernale cinghiale	1261
Caccia tardo autunnale cervo	576

Numero di ungulati abbattuti in Ticino

Cervi caprioli cinghiali caccia alta	3448 (in 10 anni il 56% in più)
Camosci	611 Distretto Mendrisio 0
Cervi	2579 Distretto Mendrisio 212
Caprioli	539 Distretto Mendrisio dato non disponibile
Cinghiali	3135 Distretto Mendrisio 472

Per chi volesse approfondire gli argomenti rimandiamo a:

- Ivo Ceschi, *Il bosco del Cantone Ticino*, Locarno, Armando Dadò, 2014.
- AA.VV., *Valle di Muggio allo specchio*, Bellinzona, Casagrande, Museo Etnografico della Valle di Muggio-Fondazione Ticino Nostro, 2017.
- *Il cervo*. Scheda informativa n°4, Bellinzona, Dipartimento del territorio, Repubblica e Cantone del Ticino, 2014.
- *Il cinghiale*. Scheda informativa n°1, Bellinzona, Dipartimento del territorio, Repubblica e Cantone del Ticino, 2014.
- Gilberto Bossi, *Il lupo in Ticino nel corso dei secoli*, in "TERRATICINESE", giugno 2024.
- *Il ritorno del lupo in Ticino*, Ufficio dell'ambiente, delle foreste, e del paesaggio-Ufficio della Caccia e della Pesca, Bellinzona, luglio 2001.
- Roberto Porta, *Foresta e selvaggina, un equilibrio difficile*, in "azione" – Cooperativa Migros Ticino, Anno LXXXVII, 14 ottobre 2024, p. 25.
- Fiorenzo Dadò, *Cacciatori, protettori della natura?*, in "Alle radici della caccia, Pro Natura Ticino", n°9, agosto 2006, p. 2.
- Vasco Gamboni, *Vado a caccia perché ho l'istinto predatorio*, in "Alle radici della caccia, Pro Natura Ticino", n°9, agosto 2006, pp. 7-11.
- Cozzi Gabriele, Putelli Tiziano, *Rapporto Grandi Predatori 2023. Versione 2024.05.10*, Ufficio della Caccia e della Pesca, Bellinzona, <https://www4.ti.ch/dt/da/ucp/ufficio>
- *Rapporto annuale sulla stagione venatoria e indirizzi gestionali. Anno 2023* (Rapporto UCP 2023), Ufficio della Caccia e della Pesca, Bellinzona, maggio 2024, <https://www4.ti.ch/dt/da/ucp/temi/caccia/per-saperne-di-piu/rapporti-e-studi>

Passeggiata naturale e culturale attorno ai nomi di luogo di Castel San Pietro

di Daniele Pifferi

Nei mesi autunnali, nelle settimane di fine settembre, ottobre e novembre, è sempre bello passeggiare per il nostro paese e ammirare le trasformazioni delle tonalità dei colori delle piante che cambiano i colori delle foglie per infine lasciarle cadere e perderle. È il periodo in cui lo strame riveste il suolo, inizia a nascondere in parte muretti a secco edificati secoli passati per forse poi lasciare prossimamente un bianco manto che cancellerà per breve tempo la presenza e le trasformazioni dell'uomo apportate sul nostro paesaggio. Da un lato la vitalità della natura rallenta, in contrasto con la frenesia dell'uomo che si aggira nelle giornate che si accorciano e che cangiano di colori. La luce delle strade e dei vicoli si attenua e la nebbiolina non facilita la lettura di qualche targa e nome di strada. Nomi di vie e località che appaiono anche sulle mappe della toponomastica dei luoghi del nostro comune, i cui termini vengono in qualche caso ripresi anche dalle cartine topografiche o dal sito ufficiale di Wabern¹, ma qui i termini si diradano, alcuni tramandati dalle generazioni e dal dialetto scompaiono, a volte vengono cancellati o sostituiti nel corso della storia e del tempo presente. Alcuni termini possono risalire al periodo romano, altri al Medioevo durante l'epoca imperiale, su fino a ricordare avvenimenti più recenti della storia.

Molti dei nomi assegnati dall'uomo ai nostri toponimi locali hanno origini latine come ad esempio *Álbiu* dal latino *Alveu* "vasca"; *Nevèll* "avello, vasca"; *Caragnín* da *caragna*, lat. *Caragna* "relativo ai carri", da cui anche il nome di luogo *Cragn*; *Panee* letteralmente "truogolo, recipiente", dal latino *panariu* "cesto, panierino", eccetera. Si rilevano alcune preziose sopravvivenze come in *Ávra* in cui sembra continuarsi il latino *avrum* "campo", come *Arlín*, dal latino *harula*, "porcile" altrimenti scomparso come appellativo. Ma come anche *Trébia*, incrocio di tre strade fuori paese, nella zona dello stand di tiro, in cui vive il latino *trivium* "incrocio di tre vie"; o come anche *Bèlcur* che, se regge la proposta del

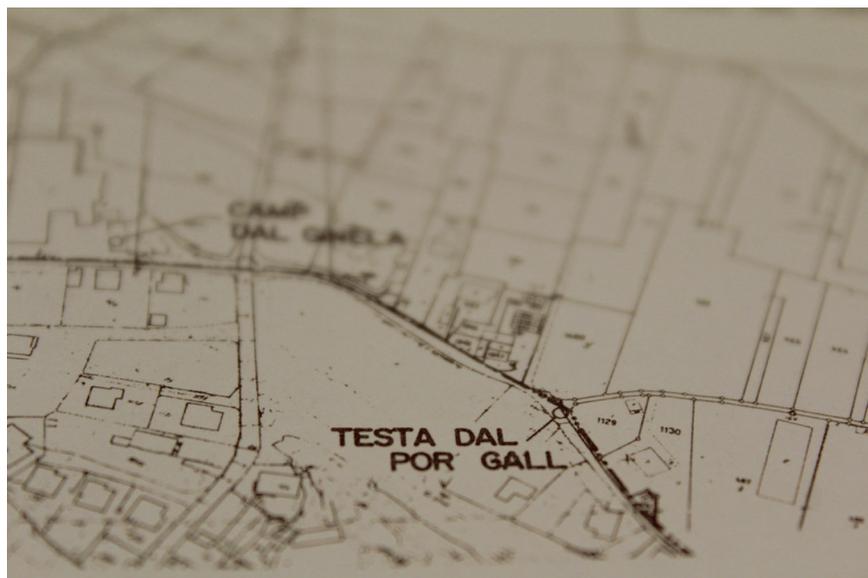
linguista Ottavio Lurati², deriva dal latino *Mercurius* "Mercurio", comunque vivo quale *Mèrcul*, a poche centinaia di metri, in territorio sia di Balerna sia di Coldrerio.

Desidero farvi conoscere i toponimi di alcuni luoghi del nostro territorio attraverso un'ipotetica passeggiata, che ha inizio nella frazione di Gorla, tra l'attuale Strada Regina e l'incrocio con via Nebione, al confine con Balerna. Parto da lì in quanto mi aveva incuriosito il luogo denominato *Tèsta dal pòr Gall*, dove in epoca passata era stata collocata la testa di un uomo giustiziato, tale *Gregorio Galli*. Da qui il vecchio nome della strada e il detto popolare: "**Nemm, nemm, che passum sù da la tèsta dal pòr Gall**". Se vi ricordate, nell'edizione del giugno scorso della nostra rivista avevamo pubblicato un articolo che descriveva nei dettagli i fatti che portarono alla sentenza di morte del Galli. I fatti risalgono al 1799 e la pergamena attestante la sua condanna a morte è in mano al nostro

comune, il quale per caso ne venne a conoscenza esattamente 40 anni fa (era il 1984), quando la acquistò per 800 franchi da una persona che viveva fuori Castel San Pietro, ma che era nostra attinente.

La denominazione *Strada Regina* sembra destare una denominazione illegittima, perché essa non fu mai realmente una strada regina (che aveva di fatto un altro percorso). Tale denominazione, secondo le ricerche e gli studi di Ottavio Lurati, sarebbe il frutto di un approssimativo intervento esterno di tipo "erudito".

Sempre a Gorla e sempre salendo da Balerna, troviamo l'interessante toponimo *ul camp dal Ginèla*, che **come altre denominazioni risale probabilmente al proprietario del fondo**. Non molto distante da lì, dall'altra parte della strada cantonale, in zona Alle Zocche, scorre il torrente denominato *ul Racc* (il Raggio), che nasce a Castel San Pietro nella zona di *Peschiera* e che si immette successivamente a Balerna nel fiume Roncaglia.



¹ www.map.geo.admin.ch (9.10.24).

² Ottavio Lurati, *Natura e cultura nei nomi di luogo di Castel San Pietro e del Monte Generoso*, Ed. Comune di Castel San Pietro 1983, p. 14.

³ *Ibidem*, p.65.

Nella piana di Gorla è bello passeggiare in una zona ancora verde e piena di vigneti e campi dai seguenti nomi: *Piana dal campée*, *Nebiún*, la cui etimologia risalirebbe da *alveum*, cioè "alveo di torrente", pozza d'acqua, e non da "nebbione" come molti pensano.

Proseguo la mia passeggiata verso *Caslásc* (Caslaccio, sul confine con Balerna), dove si può ammirare una vecchia masseria ristrutturata diversi anni fa e adibita ad abitazioni. Da qui parte il sentiero che costeggia il ripido versante sovrastante il fiume Breggia denominato la *Peláda*, cioè il pendio boschivo tra la piana del *Nebiún* e la Breggia. Non scendo al Breggia (denominato *Bréngia* in dialetto), ma proseguo salendo verso la località *Crus*, che significa croce. Ottavio Lurati³ ricorda che c'era l'abitudine di erigere delle croci in certi luoghi eminenti e lungo le strade; di qui diversi toponimi come quello appena citato. Anche nella località *Reúnda* (Redegonda, letteralm. Rotonda), in cima alla frazione di Corteglia, dove stava (e sta tuttora) una croce, la *Crus*, meta un tempo della mattutina processione del 3 di maggio (giorno di Santa Croce), quando si andava a *benedì la tèra* (a benedire la terra) per preservarla dalla grandine.



Continuo seguendo la strada cantonale verso il cimitero di Castello. Sulla sinistra troviamo la località *Müscign* (Muscino), un tempo sede di ex masseria, sul colle tra Castel San Pietro e Gorla. Non c'è attestazione dai documenti consultati, probabilmente deriva dal soprannome *müsc* letteralmente "sporco". Lì vicino c'è anche la località *Sambiunee*, il pianoro all'estremità est di *Muscino*, in cui si cavava la sabbia, dal dialetto *Sambiún* "sabbione". Al lato destro della strada cantonale, dove non c'è il marciapiede, oggi ci sono soprattutto vigneti e la località è chiamata *Álbiu*. Il dialetto *álbiu* "truogolo, abbeveratoio per gli animali" ci fa capire come in passato le attività rurali e di pascolo brado fossero la norma e hanno lasciato un solco profondo nei nomi di località del nostro comune.

Salendo un pochino, proprio in faccia al cimitero, si trova invece la località denominata *Germignán* (da Germignano) e lì vicino, salendo ulteriormente verso il nucleo di paese, sulla destra, c'è la *Val da la Magna*. A San Geminiano viene dedicata nel 1346 la cappella dell'appena concluso palazzo del ve-

Esempio di *nevell*, appellativo indicante vasca di pietra; dal latino *labellum* "piccolo contenitore dell'acqua" sito lungo un tornante della strada che porta al Caviano. Il nome viene ripreso dalla piazzetta in centro paese dove c'è una fontana di pietra. In alcune località come a Rovio sono state riutilizzate dal XV secolo delle vecchie bare in granito di origine romana, roccia che non è originaria dei nostri luoghi.

scovo di Como in quel di Lugano. A erigere il palazzo è il vescovo Bonifacio, di origine modenese che lo dedica a San Geminiano appunto perché patrono di Modena. Ricordiamo qui che è lo stesso vescovo Bonifacio a essere attivo a Castel San Pietro e a essere rappresentato sul portale della Chiesa Rossa. È quindi probabile che il toponimo *Germignán* qui a Castel San Pietro dipenda dall'intervento di questo vescovo.

Sulla curva sotto la chiesa parrocchiale si potrebbe andare verso la Chiesa Rossa o al *punt da canaa*, il vecchio ponte sul fondovalle, con cui l'antica via che da Castel San Pietro portava a Morbio Superiore scavalcava il fiume Breggia. Il ponte fu costruito in pietra nel 1762. Lì partiva il canale del vicino e vecchio mulino.

Proseguo la salita verso la casa di riposo don Guanella, un tempo denomina-

ta *La Pruvidéncia* (la Provvidenza) o *Ca di suòr* (casa delle suore). Mi inoltro poi lungo la minuscola via *Nevell*, in un passato oramai lontano denominata *strada di cumaa* perché conduceva alla *curt di comaa*, poi ribattezzata scherzosamente in *Via Pantòfula*. Quest'ultima denominazione viene messa in relazione con la figura di un certo Rodolfo Levi che qui vi abitava. Nella sua periodica emigrazione in Borgogna, in Francia, aveva portato a casa delle tomaie da ricamare, che le donne di casa lavoravano ricavandone delle pantofole. Egli compariva sul selciato della stradina e spesso in paese in pantofole, cosa che colpiva i compaesani, abituati agli scarponi e alle zoccole.

Prima di arrivare alla piazzetta dal Nevell, dove nei pressi c'era la vecchia cooperativa di paese, prendo la stradina denominata la *Strecéta* per giungere a *Cantún Sura*, sulla strada cantonale. Qui in passato un gruppo di abitazioni limitava il passaggio di una strada cantonale molto stretta verso il ponte in ferro di Castel San Pietro, inaugurato il 26 aprile del 1913.

Ricordo qui come **alcuni toponimi hanno un'origine legata alle pian- te** come ad esempio, per rimanere sempre a Obino, la zona denominata *Vignòra*, che deriva dalla pianta di vite. Ma legati alla vigna vi sono altri toponimi in altri luoghi del comune, come a Corteglia con la zona denominata *Vigna lunga* (la grande piana vignata sopra la Masseria di Vigno) oppure la

aprivano per convogliare il materiale sul fondovalle tramite i fiumi, se non si potevano trasportare con i muli e i carri. Tra il dosso di *Burótt* e la Chiesa di Obino, che è dedicata a Sant'Antonino, si trova invece la località denominata *Tegnás*. Ha probabilmente un significato legato ad un terreno arido che ci presenta la caratteristica geomorfologica del Generoso come ter-



A sinistra *Cantún Sura* prima dell'abbattimento di un paio di case per allargare la strada, 1910 circa.⁴ **A destra** la situazione oggi.

Per questioni di pigrizia evito d'inerpicarmi verso la frazione di Obino anche se il paesaggio e i toponimi di questa frazione renderebbero la mia passeggiata ancora più interessante. Cito soltanto alcuni nomi: *Runca*, il pendio oramai quasi tutto costruito tra la strada cantonale che sale verso Campora, Monte e Casima (Via Obino) e la zona di *Nuree*; apparteneva un tempo alla famiglia *Runca* originaria di Castel San Pietro (secondo la tradizione locale un frate *Runca* ebbe a che fare con la costruzione della chiesa di Obino). Per chi non lo sapesse, la zona di *Nuree* era un tempo un pianoro molto fertile e completamente coltivato.

zona della *Vignòla*, nella grande piana di *Bássura*, in cima alla frazione, di cui si ha tra l'altro una bellissima vista su Chiasso e la parte bassa del Mendrisiotto.

Appena fuori dall'abitato di Obino, sulla strada che porta al Caviano, troviamo la zona *Burótt*, un tempo prato con maestosi castagni, da "*bura*" o borra, cioè "tronco d'albero" con accrescitivo *-ott*, ossia "grossa borra, grosso tronco". Da questo deriva il nome di alcune famiglie, come i Borradori. Costoro tagliavano la legna e la facevano scendere lungo i canali dei versanti o costruivano delle dighe artificiali che

reno calcareo, dove l'acqua s'infiltra nel sottosuolo lasciando un terreno secco.

Ed eccoci (ipoteticamente proseguendo la mia passeggiata) al Caviano o *Cavián*, promontorio con nota ex cascina (oggi Albergo diffuso del Patriziato) a circa 1'000 m di altezza; sopra vi è *ul Punciún da Cavián* (1037 m). Stando agli studi di Ottavio Lurati **bisogna tener conto della storia e della natura geografica dei luoghi**: Caviano è dunque probabilmente un derivativo di *caballus* "cavallo" e precisamente di *caballium*, nel senso di "colle a schiena di cavallo, rilievo, promontorio".

⁴ Si ringrazia Giorgio Cereghetti per la fonte ottenuta dalla signora Angiolina Quadranti.

⁵ Vedi: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/006909/2007-11-05/> (20.10.24).

⁶ Op. cit.: p.36.



Ma ritorniamo a *Cantún Sura*. Continuo la mia passeggiata sulla strada principale in direzione di Mendrisio. Solitamente negli altri paesi è chiamata Via San Gottardo, da noi è la via Giovan Battista Maggi⁵, che è stato uno dei primi Consiglieri di Stato del Canton Ticino e membro del Gran Consiglio.

Quando la strada inizia a scendere prendendo l'attuale nome di via Peschiera, mi addentro per un attimo sulla destra in via *Grügee*, che deriva da *Grüsgée*, una zona pianeggiante di metri 200 su 100, circondata sui tre lati da dossi e colline. Si tratta di un avvallamento riempito da materiale alluvionale; probabilmente deriva dal tipo dialettale (*s*)*grüss*, *grüssa* indicante una frana, scoscendimento. Ritorno sulla via G.B. Maggi e la via che decido di percorrere, perché meno transitata, passa dalla zona *Carpinèll*,

appezzamento tra la zona di *Peschiera* e *Trébia*. **Carpinèll è un altro toponimo legato ai nomi di piante**, deriva infatti da carpino. Oggi in questo luogo si svolge periodicamente la raccolta degli ingombranti organizzata dal nostro comune. Da questa pianta in passato si costruivano i raggi delle ruote dei carri e gli ingranaggi. In località *Peschéra* invece vi era una pescheria; era annessa alla proprietà dei Turconi. Nella mia passeggiata mi dirigo poi verso il Percorso Vita, nella zona del *bosch d'in Ávra* e della strada *d'Ávra*, che etimologicamente dovrebbe derivare dal latino "*arvum*", campo. Oggi troviamo campi destinati a vigneti le cui foglie in autunno si tingono di colori giallo-arancioni, foglie come coriandoli variopinti carnascaleschi tingono un paesaggio variopinto e dai colori sgargianti. Scendo per la *Strada d'Ávra*, parzialmente sterrata, volendo poi

attraversare la strada cantonale che in zona *Nebián* conduce a Corteglia. L'imbrunire della sera rende la località del *Nebián* ancora più cupa e tetra. Dove oggi troviamo il campo da calcio, in passato c'era un terreno sassoso e non produttivo. Qui si giustiziavano i condannati a morte. Ad esempio, nel 1675 il console di Castel San Pietro si recò a Como dai conti Turconi «per oviare che non si giustitiasse colui nel Nibbiano territorio di Castello»⁶.

Salendo la strada (oggi via Piancorella) giungo all'incrocio, mi reco a destra verso il nucleo di Corteglia, tralasciando la zona detta *Caragnín*, ad inizio di Via Saga, sulla sinistra, e *Saga* stessa. Il termine *Saga* è un toponimo di difficile interpretazione e incerta connessione. In passato la zona apparteneva alla Mensa vescovile di Lugano, subentrata nel 1883 a quella di Como.

Arrivo dunque a Corteglia, un tempo *Curtéia*, letteralm. da "cortiglia, piccole corti". Qui alcuni **toponimi prendono spunto dai proprietari**. Interessante il toponimo la *Ca di Prèvat* (oggi Osteria Frecass), oppure il luogo denominato *urtèll*, che significa piccolo appezzamento, "piccolo orto"; di qui il nome di famiglia *Urtèll* (pl. *Urtéi*), in italiano Ortelli, cognome molto frequente a Corteglia. Giungo alla fine del bel centro storico di vecchie masserie e ritrovo, sulla destra, il termine *Ul Runch*, ronco, ossia zona dissodata (dal latino *runcare* "dissodare"). Vediamo anche qui come le persone in passato fossero state molto operose e abbiano trasformato un terreno difficile in un paesaggio che oggi produce del buon vino e che offre meravigliosi squarci sul nostro paesaggio naturale.

Ed eccomi al termine della mia passeggiata; arrivo infatti in cima a Corteglia, alle località *La Crus* e *Ciarèll* (oggi Tre Pini). Mi siedo un attimo a riposare sulla panchina e ad ammirare il paesaggio sottostante, prima di ripartire e ritornare a casa, dopo questa bella passeggiata alla scoperta di una parte del nostro territorio, tutto da assaporare.

MKS PAMP Ticino

Iniziative e progetti realizzati a favore della comunità

A cura della **Redazione**
con la collaborazione di
MKS PAMP, Succursale Ticino

Dal supportare i giovani con attività propedeutiche all'inserimento nel mondo del lavoro, alla solidarietà verso chi ha bisogno, MKS PAMP ha rinnovato la sua vicinanza al contesto locale anche nel 2024.

Alcune iniziative importanti hanno così preso vita in collaborazione con diversi attori sul territorio.



Solidarietà e aiuto a chi è in difficoltà

Il sostegno a Tavolino Magico si è evoluto oltre la donazione economica. Regolarmente i collaboratori hanno la possibilità di recarsi al centro di distribuzione di Chiasso, dove aiutano nella preparazione e distribuzione di beni essenziali per persone e famiglie in difficoltà. Nel frattempo la colletta alimentare organizzata tra i collaboratori ha portato alla raccolta di 118 kg di prodotti alimentari e per l'igiene personale. Iniziative di questo tipo sono utili per Tavolino Magico, poiché permettono di completare l'offerta dei suoi centri di distribuzione con prodotti difficili da reperire dai partner.

Sempre in un'ottica di aiuto a chi si trova in un momento di difficoltà, MKS PAMP ha voluto dimostrare la propria vicinanza alla Vallemaggia e alla Mesolcina a seguito delle calamità naturali che le hanno colpite, partecipando con una donazione all'iniziativa di sostegno da parte dell'economia promossa da AITI e Camera di Commercio.

Impegno per i più giovani

La collaborazione con l'Istituto Sant'Angelo di Loverciano si è riconfermata come un'iniziativa volta ad agevolare l'avvicinamento dei ragazzi al mondo del lavoro e si è concretizzata in un rinnovato sostegno agli atelier di giardinaggio e di pasta fresca. Un momento clou per la classe dell'atelier di giardinaggio è stato la partecipazione all'evento Ri-fioriamo Mendrisio, in occasione del quale hanno colorato la piazza de La Filanda con piantine di fragola coltivate e invasate da loro stessi, rivolgendosi con entusiasmo al pubblico per la vendita. Questo even-



to è stato una sfida nell'unire abilità pratiche e competenze relazionali, rafforzando l'autonomia e la fiducia dei ragazzi attraverso un'esperienza di autentico contatto con la comunità.

Sempre a favore dei più piccoli MKS PAMP ha confermato il sostegno a UNICEF, partecipando insieme ad altre importanti aziende alla serata di beneficenza "L'impegno del Ticino per l'infanzia". Obiettivo della raccolta fondi di quest'anno era sostenere il cruciale lavoro di UNICEF nel fornire aiuti umanitari prima, dopo e durante le crisi. Oggi il sostegno globale non riesce a tenere il passo con il numero di bambini colpiti dalle crisi, e i metodi tradizionali di gestione delle emergenze non sono più sufficienti. Così UNICEF sta impiegando in misura crescente nuovi approcci e tecnologie (come Big Data, intelligenza artificiale e droni) per poter intervenire in modo tempestivo, efficace e sostenibile.

Nuovi uffici: un progetto innovativo e sostenibile

L'investimento di MKS PAMP sul territorio si sta concretizzando anche nella realizzazione della nuova palazzina antistante all'ingresso principale dello stabilimento. L'edificio, che si stima sarà ultimato entro l'estate prossima, ospiterà uffici amministrativi e si caratterizzerà per l'attenzione all'ecosostenibilità: sul tetto, ad esempio, sarà installato un impianto fotovoltaico, che contribuirà a ridurre ulteriormente l'impronta ecologica dell'azienda.

Dall'album dei ricordi



Li riconoscete questi baldi giovanotti di inizio anni Sessanta?

Era anche la squadra di calcio del nostro paese, la squadra dell'oratorio, perché la squadra dell'Associazione Sportiva Castello, come la conosciamo oggi, non era ancora stata fondata; sarà costituita solo qualche anno dopo, nel 1967. Il campo da calcio a quei tempi non era in zona Nebbiano, bensì si trovava in zona Grùgee.

Da sinistra a destra

Accovacciati: Armando Petraglio, Luciano Ronchi, Carlo Sulmoni, Franco Briccola (con la coppa), Giuseppe Maggi, Luigi Fontana

Prima fila: Danilo Martinelli, Odilio Ortelli, Ferruccio Robbiani, Sandro Bernasconi, Orlando Bernasconi, Renato Bernasconi

Seconda fila: Raimondo Cereghetti, Fabio Bernasconi, Luigi Brazzola, Riccardo Bernasconi, Luigi Sulmoni



Famiglia Armando Petraglio, Campora

Foto scattata a Campora nell'agosto del 1946 in occasione della tradizionale Festa di San Fermo nella frazione.

Da sinistra a destra: Luciano (fratello maggiore), Lina (sorella), Armando, Giovanni (papà), Giuseppina (mamma), Luisa (sorella minore), Giancarlo (fratello), Angelo (fratello).

Entrambe le foto: per gentile concessione di Armando Petraglio



Grotto Piret

Foto: Gino Pedrolì

Foto scattata probabilmente attorno agli anni Venti /Trenta del secolo scorso.

Album Fam. Aeschbach

Per gentile concessione di Osvaldo Ortelli.

Un ultimo saluto ad un caro amico

Desideriamo pubblicare qui di seguito le belle parole che Raimondo Cereghetti, un nostro fedele lettore, ci ha fatto pervenire e con le quali ha voluto esprimere un ultimo saluto al suo amico **Eligio Bernasconi**, nostro concittadino, scomparso recentemente all'età di oltre cento anni (era nato all'inizio del 1924), persona molto conosciuta a Castel San Pietro, specialmente tra le persone non più giovanissime, per la professione che esercitava (*ul prestinéé*, il panettiere) e per il negozio che gestiva in centro paese a Castello. Raimondo saluta l'amico Eligio non ricordandolo per la sua professione e per il pane croccante appena sfornato che consegnava anche a domicilio, ma per la passione che condividevano per il gioco delle bocce.

Come uno degli ultimi soci della ex bocciofila Croce, Raimondo desidera ricordare alcuni momenti di questa sezione di cui Eligio faceva parte.

E lo fa con questa foto qui sopra, scattata in occasione del 25esimo compleanno dell'allora bocciofila Croce (1960-1985), che ricorda i festeggiamenti a cui avevano partecipato sul lago di Como insieme a familiari e agli altri soci. In quell'anno la società ave-



va anche organizzato una gara cantonale a coppie, che fu vinta da Brenno Poletti (più tardi vincitore anche di un campionato mondiale individuale), coadiuvato dal socio Ravani. Raimondo racconta come Eligio fosse un bravo puntista. Purtroppo a causa della sua professione, Eligio non ha mai potuto partecipare alle gare di sezione, ma Raimondo ricorda molto bene come a volte si restava fino a tardi la sera al

Grotto a festeggiare i vincitori... «e il pane di Eligio non mancava mai» anche se lui non era presente.

Il supporto di Eligio per le manifestazioni locali, ricorda Raimondo – assieme a quello anche degli altri negozi di paese – è sempre stato molto apprezzato.

«Ciao Eligio, con la speranza di incontrarci ancora per raccontare del nostro passato.»

Massimo Cristinelli

Responsabile Edilizia pubblica

Il tecnico comunale Massimo Cristinelli, la persona a capo dell'Ufficio Edilizia pubblica del nostro comune, ha raggiunto quest'anno i 15 anni di servizio. È stato infatti assunto il 1° gennaio 2009 in sostituzione dell'allora capo tecnico Roberto Rossetti.

Nell'intervista che aveva rilasciato alla nostra redazione nel 2018, che è più che mai attuale, l'arch. Cristinelli sottolineava come il lavoro del tecnico comunale richieda molteplici capacità. Sovente il cittadino chiede infatti l'intervento dell'ente pubblico per risolvere le problematiche più svariate; le capacità di ascolto e di mediazione sono quindi fondamentali e molto importanti. Ma alla figura del tecnico comunale vengono chieste anche nozioni a tutto campo, sia tecniche sia giuridiche, per potersi districare nella miriade di leggi e di regolamenti, che sono inoltre sempre più complicati.

Come per molte altre professioni, così come d'altronde nella vita in generale, al giorno d'oggi è necessario sapersi rimettere in gioco e mai illudersi di considerarsi *arrivato*. Vi è infatti sempre qualcosa di nuovo da imparare!

Ci congratuliamo nuovamente con l'arch. Cristinelli per il raggiungimento di questo traguardo.



Martino Giovannini

Operaio comunale

Il 1° gennaio del 1999 Martino Giovannini, classe 1971, entrava a far parte dell'organico dei dipendenti comunali. Quest'anno ha festeggiato pertanto i 25 anni di onorato servizio presso il nostro comune.

Entrato in carica in qualità di operaio comunale, ricopre tuttora questa funzione che lo vede prevalentemente impegnato nella manutenzione delle aree verdi del nostro territorio comunale, che possiamo senz'altro dire "conosce come le sue tasche". Ma anche all'interno della squadra esterna comunale è richiesta una certa flessibilità e pertanto, a dipendenza delle necessità, bisogna essere in grado di occuparsi un po' di tutte le mansioni, come lui ben sa fare.

Ci congratuliamo anche noi con Martino Giovannini per il traguardo raggiunto.



Le molteplici attività proposte dal Team di comunità

di **Lucia Calderari,**
Giovanna Petteuzzo Piattini
e **Danja Zanetti**

Il Team di comunità attivato ufficialmente a Castel San Pietro nell'aprile 2023 ha l'obiettivo di potenziare la prevenzione sociosanitaria e il benessere collettivo e per questo all'operatrice sociale Danja sono state affiancate l'operatrice sociale di comunità Lucia e l'infermiera di comunità materno pediatrica ACD (aiuto e cure a domicilio) Giovanna. Il team lavora per fornire supporto socio-assistenziale e promuovere stili di vita sani. Con un approccio olistico al benessere comunitario, il team ha elaborato un program-



ma variegato che abbraccia diverse fasce d'età e interessi. Le iniziative

proposte si articolano su quattro principali assi.

1 Incontri tematici di approfondimento

Sessioni dedicate all'esplorazione di argomenti di interesse comune, offrendo spunti di riflessione e dibattito su questioni rilevanti per la nostra società, coinvolgendo attivamente la rete sociale e le associazioni presenti nel comune.

2 Attività di movimento per adulti

Programmi pensati per promuovere uno stile di vita attivo e salutare, adatto a diverse capacità fisiche e preferenze.

3 Momenti pedagogici per famiglie

Iniziative mirate a supportare i genitori e a stimolare lo sviluppo dei più piccoli, creando opportunità di apprendimento e crescita condivisa.

4 Sguardo attento verso le persone sole e/o vulnerabili

Attività specifiche individuali e collettive pensate per coinvolgere e supportare coloro che si trovano in situazioni di solitudine, favorendo l'inclusione e la creazione di legami significativi. Visite di cortesia a domicilio su appuntamento.



Questa varietà di proposte riflette l'impegno del Team di comunità nel creare un tessuto sociale vibrante e interconnesso, dove ogni membro della comunità possa trovare spazio di partecipazione, crescita personale e condivisione.

Diverse iniziative sono state lanciate sul territorio e in particolare:

Istituto Sant'Angelo Loverciano

Durante l'anno scolastico 2023-2024, la classe 3C ha sviluppato un progetto educativo incentrato sulla piramide alimentare. Le allieve, guidate dalla maestra Elena e da Giovanna, hanno esplorato i vari livelli della piramide attraverso atelier pratici, visite ed esperienze culinarie. Il risultato di questo percorso, una ricca rappresentazione della piramide alimentare, è stato esposto in diversi luoghi pubblici, tra cui la casa anziani don Guanella e gli uffici comunali.



Pre-asilo "Il Piccolo Castello"

Questo spazio accogliente nella Masseria Cuntitt offre alle famiglie con bambini piccoli un luogo dove incontrarsi, giocare e condividere esperienze. La presenza mensile di Giovanna arricchisce l'offerta con approfondimenti su temi legati alla salute dei bambini, alla prevenzione e alla promozione della salute per tutta la famiglia, oltre ad un momento di confronto sugli aspetti educativi.

La Butega da Munt

La Butega da Munt non è solo un negozio, ma un vero e proprio punto di incontro per la comunità. Oltre a offrire prodotti locali, ospita mensilmente il Team di comunità, che organizza momenti dedicati alla salute e al sociale. Durante queste pause, i cittadini possono informarsi e partecipare ad attività che migliorano le proprie conoscenze e risorse sul territorio.





Casa anziani don Guanella

La collaborazione con la casa anziani ha permesso di ampliare la sua offerta, aprendo le porte alla popolazione over 65 ogni mercoledì mattina dalle 10:00 per sessioni di ginnastica dolce. Questa iniziativa non solo promuove il benessere fisico, ma favorisce anche la socializzazione tra i partecipanti. Inoltre vengono organizzati incontri mensili su temi di interesse generale, creando momenti di aggregazione apprezzati da tutti. Le attività hanno messo in evidenza la soddisfazione dei partecipanti che traspare dai sorrisi al termine degli incontri in uno scambio informale.

Sala Bettex

La Sala Bettex nella Masseria Cuntitt è diventata un punto di riferimento per eventi formativi e informativi sulla salute e il benessere. Esperti del settore hanno tenuto conferenze su vari argomenti, inizialmente rivolti ad un pubblico over 65, ma successivamente ampliati per includere temi di interesse per le famiglie, come il Nutri-Score e il consumo di sigarette elettroniche.



Percorso vita

Abbiamo potuto approfittare di alcune uscite al Percorso vita, promuovendo il benessere e il movimento in un ambiente naturale e stimolante. Ogni incontro ha rappresentato un'opportunità unica per socializzare, muoversi all'aria aperta e riattivare il corpo e la mente. Grazie a queste uscite, i partecipanti hanno non solo migliorato la loro condizione fisica, ma anche rafforzato legami sociali, scoprendo l'importanza del movimento per il mantenimento di un buon stato di salute e una vita attiva. Ogni appuntamento si è concluso con un momento di condivisione, dove storie ed esperienze sono state raccontate, creando un senso di comunità e convivialità.

Per informazioni dettagliate su tutte le iniziative è possibile consultare il sito web del comune (www.castelsanpietro.ch) o richiedere un programma cartaceo contattando la Cancelleria comunale.

Congedo di paternità: un sostegno fondamentale per le famiglie di oggi

La testimonianza di Simona e Andrea

A cura di **Manuela Bassi** e **Mara Sulmoni**

Nella società contemporanea i ruoli tradizionali di genere stanno rapidamente evolvendo: oggi non è più solo l'uomo a provvedere economicamente alla famiglia, né la donna è la sola responsabile della cura della casa e dei figli. In molte famiglie entrambi i genitori lavorano, condividendo responsabilità sia lavorative che domestiche, inclusa la cura dei figli. Tuttavia, le normative sul lavoro non sempre riescono a tenere il passo con questi cambiamenti sociali. La nascita di un figlio è un momento che cambia profondamente gli equilibri familiari, richiedendo impegno e collaborazione da parte di entrambi i genitori. In questo contesto il congedo di paternità rappresenta un supporto cruciale per le famiglie, benché non tutte possano ancora beneficiarne.

Uno dei primi comuni ticinesi a introdurre il congedo di paternità per i propri dipendenti è stato Castel San Pietro, anticipando una tendenza che solo successivamente sarebbe stata riconosciuta a livello nazionale. Nel 2017, durante la revisione del Regolamento organico dei dipendenti comunali, il Consiglio comunale ha approvato l'inclusione del congedo di paternità, rendendolo operativo a partire dal 1° gennaio 2018, in un'epoca in cui ancora non esisteva una legge federale che obbligasse i datori di lavoro a concedere questo diritto ai padri.

Per comprendere meglio l'importanza e l'impatto del congedo di paternità nella vita delle famiglie, abbiamo intervistato Andrea Rossetti, operaio comunale a Castel San Pietro dal novembre 2018, e la sua compagna Simona. Andrea è stato il primo dipendente del nostro comune a beneficiarne con la nascita del loro primo figlio, Robin e, per il momento almeno, anche l'ultimo, visto l'arrivo pochi mesi fa del secondo figlio, Nevin. La recente nascita di Nevin e la loro esperienza ci hanno offerto lo spunto per gettare uno sguardo concreto sul valore di questa misura intro-

dotta a Castel San Pietro in anticipo rispetto alla normativa federale che, solo dal 2020, è riconosciuta a livello nazionale come diritto retribuito per i padri.

Scopriamo allora insieme cosa significa per loro e quali riflessioni condividono sull'importanza di questo supporto per le famiglie.

Innanzitutto, congratulazioni per il nuovo arrivo! Come va la vita in quattro?

A - Grazie mille! È cambiata, ma è bellissimo! Al momento siamo fortunati: Nevin mangia e dorme senza problemi, e Robin, il fratellone, lo ha accolto con entusiasmo.

Quando hai iniziato a lavorare a Castel San Pietro, il comune aveva appena introdotto il congedo di paternità. Come hai reagito quando hai scoperto che ne avresti usufruito?

A - C'è un aneddoto curioso dietro a questa domanda! Quando ho fatto il colloquio con la sindaca, Alessia Ponti, sapevo già che Simona avrebbe partorito a fine novembre, quindi, iniziando a lavorare il 2 novembre, mi sarei dovuto prendere il congedo quasi subito. Ricordo la reazione della sindaca: mi ha detto che era contenta che finalmente qualcuno potesse beneficiare di questo congedo e che sarei stato il primo!

Hai vissuto il periodo di congedo in modo diverso tra il primo figlio e il secondo? Come ti sono servite queste quattro settimane?

A - Per entrambi i figli ho scelto di dividere le quattro settimane: due settimane subito dopo il parto e due più tardi, visto che abbiamo sei mesi per



usufruire del congedo. Personalmente è servito molto stare a casa per aiutarci a vicenda. Però sono stati comunque due momenti differenti: la prima volta, con Robin, c'era l'emozione della novità e imparavi strada facendo; con il secondo, Nevin, c'erano le difficoltà nell'organizzarsi perché le esigenze di Robin erano altrettanto importanti da considerare ed è stato quindi necessario trovare un equilibrio.

Quali sono stati i momenti più significativi di questo congedo?

A - Sicuramente il ritorno a casa!

S - Il parto è un momento delicato, e avere Andrea presente è stato un grande aiuto, sia per me sia per i bambini. Con il secondo figlio, inoltre, è fondamentale avere supporto anche per seguire Robin.

In che modo questo congedo ha facilitato l'adattamento alla nuova vita familiare?

A - Se subito dopo la nascita fossi uscito alle sette del mattino e rientrato alle sei di sera, sarebbe stato difficile trovare la serenità che serve per affrontare un momento così delicato.

S - Il nostro pediatra ci ha detto una volta: "Genitori sereni, bambini sereni";

e noi siamo totalmente d'accordo. I bambini percepiscono le emozioni dei genitori e se non si ha la possibilità di aiutarsi a vicenda è difficile ed impegnativo stare sereni.

Quali sono state le sfide più grandi durante il congedo?

A - In realtà, non posso dire di aver incontrato particolari difficoltà. Anche perché Nevin è tranquillo e fa il bravo, quindi ho vissuto il congedo come un'opportunità per godermi ogni momento insieme alla famiglia.

S - Devo anche dire che Andrea è un papà molto presente: aiuta molto, sia in casa che con i bambini.

Pensi che il congedo paternità abbia migliorato l'equilibrio tra vita lavorativa e vita familiare?

A - Assolutamente sì! Ci ha permesso di essere un team a tutti gli effetti e di affrontare insieme questa nuova fase.

Simona, pensi che la presenza di Andrea nelle prime settimane abbia fatto la differenza?

S - Certamente! Come accennato, sia io che Nevin stiamo bene! È vero, però, che questa fase è particolarmente delicata per una donna, sia fisicamente che mentalmente. È un momento di grande cambiamento, e affrontarlo insieme fa davvero la differenza. Essere in due permette di supportarsi a vicenda: ad esempio, il fatto di poter essere entrambi a casa ci ha consentito di alternarci nei turni notturni, riducendo un po' la fatica dovuta alla mancanza di sonno, che è comune con un neonato. Questo è il compito dei genitori: sostenersi e condividere equamente le responsabilità per crescere i propri figli.

In che modo il congedo ha influenzato la suddivisione dei compiti in casa?

A - Non abbiamo dei ruoli definiti, entrambi facciamo tutto e ci aiutiamo a vicenda.

Se confrontiamo la vostra esperienza con quella di altri papà che magari non hanno avuto accesso a un congedo di paternità, cosa pensate siano i principali vantaggi di questo beneficio?

A - Molti amici sono rimasti sorpresi e colpiti quando hanno saputo che avevo diritto al congedo e potevo prendermi

del tempo per aiutare Simona, specialmente con Robin, un tema ancora poco discusso in quegli anni. È un'opportunità che non ho mai dato per scontata, e sono davvero grato di poterla sfruttare a pieno.

Come vedi il ruolo dei papà nella cura dei figli nella società di oggi?

S - C'è un cambiamento nella nostra società: non c'è più solo l'immagine della mamma che si occupa dei figli mentre il papà va a lavorare. Proprio per questo, il congedo di paternità ha un valore significativo. Purtroppo, però, non tutti condividono questa visione. Alcuni pensano che 20 giorni di congedo siano eccessivi, ma per noi è stato fondamentale e lo sfruttiamo al massimo.

Cosa consigliereste ai futuri papà che stanno per beneficiare del congedo?

A - Di sfruttarlo al massimo! Avere un figlio è meraviglioso, e stare a casa è una grande opportunità. Consiglierei quindi di godersi ogni momento, perché il tempo vola.

Pensate che la durata attuale del congedo paternità sia sufficiente?

A - Se guardiamo ai paesi nordici, notiamo una situazione con un'opportunità davvero avanzata per i genitori. Detto questo, non ci lamentiamo: in alcuni stati degli USA, ad esempio, il congedo di paternità, così come quello di maternità, non è garantito o si può prendere un congedo non retribuito. Si possono fare dei passi avanti? Sicuramente, ma noi non ci lamentiamo, prendiamo il meglio da quest'opportunità e siamo felici di averla. Inoltre abbiamo già notato una tendenza a migliorare questo aspetto: una volta, solo il comune di Castello offriva questa possibilità, mentre oggi sono sempre più le aziende e i datori di lavoro che propongono un congedo prolungato. Finalmente, direi, e non possiamo che esserne contenti.

Se aveste la possibilità di cambiare qualcosa nel congedo di paternità attuale cosa cambiereste?

A - Come dicevo, in molti paesi del Nord il congedo di paternità può arrivare fino a tre mesi. Certo, un'estensione simile sarebbe una gran cosa, ma noi siamo già molto contenti di questa opportunità.

S - Rispondiamo così perché, per quan-

to mi riguarda, è andato tutto bene. Naturalmente, in caso di depressione post-partum, le risposte sarebbero diverse, perché è naturale quanto possa fare la differenza avere il supporto costante del proprio compagno per un periodo prolungato. Spesso si tende a sottovalutare l'impatto psicologico di questa fase, ma ciò può farsi risentire sui figli e sull'equilibrio della famiglia. E quando parlo di benessere psicologico non mi riferisco solo alle donne: anche gli uomini attraversano cambiamenti significativi che possono avere un impatto. È una questione molto personale. Dopo la nascita di un figlio si presentano molti pensieri, sia emotivi che finanziari. Avere il supporto del datore di lavoro non è affatto scontato e può aiutare molto per affrontare questo momento della vita.

In conclusione, è fondamentale riflettere su come possiamo migliorare il futuro per i genitori e le famiglie. La società è in continua evoluzione, e ci sono molte strade che possiamo percorrere per promuovere un equilibrio più sostenibile tra vita lavorativa e familiare. Incoraggiare la condivisione delle esperienze e delle buone pratiche, come quella di Castel San Pietro, è un passo importante verso un cambiamento positivo.

Ringraziamo di cuore Simona e Andrea per aver condiviso con noi la loro preziosa esperienza. Ci auguriamo che sempre più realtà possano seguire questo modello, garantendo a ogni famiglia il supporto necessario che può davvero fare la differenza.

Concluso il riordino dell'archivio comunale di Castel San Pietro

di **Claudio Teoldi**

A dire il vero si è trattato del lavoro di riordino di ben tre archivi storici comunali: quello di Castel San Pietro ma anche quelli degli ex comuni di Monte e Casima, paesi che, come sapete, sono confluiti a far parte di Castel San Pietro a seguito dell'aggregazione di 20 anni fa (2004). I documenti storici inerenti Campora, che sino al 2004 era frazione di Caneggio, sono conservati nell'archivio storico di Breggia.

Come evidenziato durante la serata pubblica del 6 giugno scorso da Silvio Rauseo, responsabile del Servizio archivi locali dell'Archivio di Stato del Canton Ticino e dalla sua collaboratrice Martina Ursoleo-Zamaroni, che si sono occupati del riordino dei documenti storici di Monte e Casima, quello che è stato fatto **è un importante lavoro di «salvaguardia e di valorizzazione degli archivi comunali di Castello»**. Il lavoro di riordino di quelli di Castel San Pietro, ben più numerosi, era stato invece affidato da parte delle nostre autorità comunali a una società familiare, la ditta Scrinium Sagl, gestita dai coniugi Bruno e Bettina Giovanettina, che erano pure presenti alla serata di presentazione.

Non entriamo qui nel dettaglio dei lavori eseguiti dai professionisti delle due entità, ma possiamo assicurarvi che si è trattato di un lavoro meticoloso, soprattutto di catalogazione che consente ora una consultazione facilitata dei documenti, non solo da parte di studiosi, di storici o di ricercatori, ma di tutti coloro che sono appassionati della nostra storia locale. Oltre alla facilità di consultazione, l'altro aspetto importantissimo che questo riordino ha consentito è quello della salvaguardia e della conservabilità adeguata dei documenti. Essi sono ora tutti riposti in specifici materiali di conservazione, ben custoditi in appositi armadi.

Concludiamo con questa bella testimonianza che ci ha lasciato Martina Ursoleo che racconta la sofferta indipendenza di Casima da Cabbio nei tempi oramai lontani.



200 anni fa l'agognata indipendenza di Casima da Cabbio

di **Martina Ursoleo-Zamaroni**,
collaboratrice del Servizio archivi locali
dell'Archivio di Stato del Canton Ticino

Il villaggio di Casima è attestato per la prima volta in due documenti del 1507 con la forma "Caxima".¹ Si tratta di verbali di pubbliche adunanze tra gli uomini della comunità di Cabbio e Casima per risolvere questioni interne di vicinato e altre contestazioni con Bruzella. Il collegamento con Cabbio era difficile e pericoloso, ma assicurato da un ponte di pietra sul fiume Breggia

fatto costruire a inizio Seicento per volontà degli abitanti di Casima (1606).² Il legame tra le due comunità, che formavano da secoli un'unica Vicinanza, comincia a sgretolarsi verso la fine del Settecento quando una disputa sulla nomina del parroco porta alla separazione della Parrocchia di Casima da quella di Cabbio (1788). Dopo molte polemiche e un arbitrato delle Autorità superiori, le due parrocchie sottoscrivono una convenzione per la divisione dei beni (1791).³ La separazione religiosa precipita irrimediabilmente i rapporti con Cabbio e, in poco meno di vent'anni, Casima ottiene anche l'autonomia politica costituendosi Municipalità indipendente.⁴ Anche questa volta si rende

¹ Una lettura alternativa dei documenti del 1507, che riporta il toponimo di "Cassina" inteso come "cascine di Cabbio", non trova riscontro nelle fonti. ASTi, Fondo Torriani, Comune e pieve di Balerna, sc. 22, documenti 1-2 (1507).

² Nel documento appare il toponimo "Casima". Da notare che fu necessario intimare a Cabbio la collaborazione per la realizzazione dell'opera sotto minaccia di una multa di 50 scudi d'oro. ASTi, Fondo Torriani, Atti dei Landfogti, sc. 6, documento 421 (1606).

³ ASTi, Fondo Torriani, Comune e pieve di Balerna, sc. 25, documento 217 (1791-1792).

⁴ "Questa smembrazione di Cura ottenuta malgrado la ostinata, ma irragionevole opposizione Cabiese, produsse naturalmente in essi del malcontento, che find'allora fece conoscere ai Casimani la necessità di separarsi anche di Comunità", ricorda la Municipalità di Casima in una lettera al Piccolo Consiglio in risposta all'ennesima petizione del Comune di Cabbio contrario alla sua indipendenza. ASTi, Fondo Cancelleria, Esibiti del Piccolo Consiglio, sc 14.4.28, documento 1352 (1808).

necessario l'intervento delle autorità (ormai cantonali) a causa dell'ostilità di Cabbio che non accetta una nuova divisione. Determinante è la nascita del Canton Ticino nel 1803, che fornisce non solo il contesto politico indispensabile ma anche l'occasione ideale a quelli di Casima per reclamare l'agognata autonomia.

La vicenda ha inizio da quello che sembrerebbe essere stato un banale errore clericale: la Commissione cantonale d'esecuzione dell'Atto di Mediazione incaricata di suddividere il territorio cantonale in circoli (sulla base dei quali si procede poi all'elezione del Gran Consiglio) inserisce per sbaglio Casima nel Circolo di Caneggio come Comune autonomo, invece che come frazione di Cabbio. Verosimilmente, la Commissione si basa sul censimento fatto eseguire nel 1801 dal Governo unitario della Repubblica Elvetica nei Cantoni di Bellinzona e Lugano, i cui dati provengono dai registri parrocchiali. Autonoma da ormai un decennio, la Parrocchia di Casima (allora composta da 41 maschi e 53 femmine, per un totale di 94 anime) riempie il formulario indicando di appartenere al comune di Casima, senza menzionare in alcun modo il comune di Cabbio, di cui però Casima era ufficialmente frazione⁵. Guardandosi bene dal rettificare l'errore riportato sulle liste di circolo, quelli di Casima colgono la palla al balzo per eleggere la propria Municipalità e Assemblea comunale.

Siamo nel 1803. Tra agosto e settembre la Municipalità di Cabbio reclama l'annullamento delle elezioni tenutesi a Casima e lo scioglimento del neonato Municipio. In ottobre Casima chiede al Piccolo Consiglio di riconoscere l'autonomia politica e obbligare la Municipalità di Cabbio a una divisione pacifica dei beni comunali comuni. Segue una serie di botta e riposta tra i due comuni fino a primavera dell'anno successivo, poi tutto tace fino a maggio 1805 quando la Municipalità di Casima sollecita nuovamente una presa di posizione del Governo. La questione approda in Gran Consiglio nel 1806: il 24 maggio il Parlamento "invita a far conoscere alla Comune di Casima che lascia che essa si avvalga dei suoi diritti in merito alla divisione del territorio comunale con la comune di Cabbio".⁶ L'autorità cantonale non si oppone dunque alla divisione tra Cab-



In primo piano uno scorcio di Casima, in lontananza Cabbio. **Foto:** P. Pedrolì, 1957
Foto esposta alla mostra fotografica "Radure in...boscate" (Alessandro Malnati e Benno Meuwly) presentata dall'associazione culturale MonteArte nel 2007 nell'ambito del progetto artistico "In...boscamiento" (Curt Walter e Benno Meuwly).

bio e Casima. Le tracce documentarie si perdono fino al 1808 quando ricompare l'ennesima petizione di Cabbio al Piccolo Consiglio contro l'avvenuta (di fatto) scissione. La risposta della Municipalità di Casima spiega il motivo della richiesta di indipendenza:

"Quegli amministratori [di Cabbio] fanno delle spese per la loro chiesa, per comodi di quegli abitanti, intraprendono delle liti forse anche arbitrarie, e queste spese poi si mettono nei conti di ambe le terre di Cabbio e Casima. Nulla a questi giova il negare la loro opposizione, e voto, e dolersi di tale ingiustizia, perché quei di Cabbio in numero maggiori fanno sempre vincere le pubbliche deliberazioni in loro favore; e se Casima propone, e chiede qualche cosa per la sua chiesa e popolazione, la risoluzione è sempre negativa e contraria."⁷

La Municipalità conclude chiedendo la nomina di due deputati per la divisione del territorio e dei beni comunali promiscui, che arriva però solo nel 1824⁸. Il confine giurisdizionale è stabilito lungo il fiume Breggia e a Casima spetta una superficie territoriale di 100 ettari, che rimane tale per quasi due secoli. Nel 2004 i comuni della sponda destra della Valle di Muggio - Casima, Monte e Campora (frazione di Caneggio) - si aggregano al comune di Castel San Pietro.

Sfortunatamente l'archivio comunale di Casima non conserva alcuna traccia delle vicende politiche legate alla nascita del comune, che sono però ricostruibili attraverso fonti conservate presso l'Archivio di Stato del Canton Ticino. Ciò nondimeno l'archivio comunale giunto fino a noi custodisce tanta preziosa documentazione per quella che è la storia otto e novecentesca (in particolare) di Casima.

⁵ I formulari originali sono andati persi ma Giuseppe Motta ne fa una trascrizione completa all'interno di un suo articolo apparso sul Bollettino Storico della Svizzera Italiana. BSSI, fascicolo 6, anno 1885, pag. 130.

⁶ ASTi, Consiglio di Stato, registri 5/2, Protocollo degli esibiti, esibito 997.

⁷ ASTi, Fondo Cancelleria, Esibiti del Piccolo Consiglio, sc 14.4.28, documento 1352.

⁸ Casima, rubrica "Il Comune," Giornale del popolo del 9 ottobre 1971, p. 14.



Il nuovo Consiglio comunale

La seduta costitutiva del 15 maggio 2024

A seguito delle elezioni comunali dello scorso mese di aprile, il **15 maggio 2024** ha avuto luogo al Centro scolastico comunale la **seduta costitutiva del nuovo Consiglio comunale** per il quadriennio 2024-2028.

Sul sito comunale www.castelsanpietro.ch, alla rubrica Istituzioni, trovate i nomi di tutti i Consiglieri comunali in carica.

Per l'anno di legislatura 2024-2025 l'Ufficio presidenziale è così composto:

- **Presidente:** Laura Moro (il Centro)
- **Vice Presidente:** Michela Prada (per Castello)
- **Scrutatori:** Corrado Motta (Sinistra e Verdi)
Stefano Terzi (PLR)

I capigruppo e i loro sostituti, sempre per il quadriennio 2024-2028, sono invece i seguenti:

- **il Centro:** Giorgia Ponti (capogruppo), Giovanni Wiesendanger (sostituto)
- **per Castello:** Laura Bortolotto (capogruppo), Chantal Livi (sostituta)
- **Sinistra e Verdi:** Mauro Collovà (capogruppo), Oliviero Piffaretti (sostituto)
- **PLR:** Floriano Prada (capogruppo), Giacomo Galli (sostituto)

Di seguito elenchiamo invece la composizione delle tre importanti commissioni permanenti del Consiglio comunale, cioè della **Commissione della gestione**, della **Commissione delle petizioni** e della **Commissione edilizia e opere pubbliche**. È la Legge Organica Comunale (LOC) a stabilire che ogni comune ticinese deve avere almeno una commissione del Consiglio comunale e che questa deve obbligatoriamente essere quella della gestione. La costituzione delle due altre commissioni è invece facoltativa; sono i singoli Regolamenti comunali a disciplinare questo aspetto. Tutti i Messaggi municipali elaborati dal Municipio e inviati al Consiglio comunale per approvazione, devono preventivamente essere esaminati e preavvisati (favorevolmente o negativamente) dalle commissioni. A dipendenza della tipologia di Messaggio municipale, può essere necessario il preavviso di una, di due oppure di tutte e tre le commissioni.

Per la Commissione della gestione sono stati nominati:

- Laura Moro (il Centro)
- Marcello Valsecchi (il Centro)
- Gabriele Corti (il Centro)
- Chantal Livi (per Castello) - **Presidente per il 2024-2025**
- Laura Bortolotto (per Castello)
- Mauro Collovà (Sinistra e Verdi)
- Giacomo Galli (PLR)

Per la Commissione delle petizioni sono stati nominati:

- Giorgia Ponti (il Centro)
- Marta Aramini (il Centro)
- Enzo Ortelli (il Centro)
- Michela Prada (per Castello)
- Monica Negri (per Castello)
- Cecilia Bernasconi Marchioni (Sinistra e Verdi)
- Luca Cereghetti (PLR) - **Presidente per il 2024-2025**

Per la Commissione edilizia e opere pubbliche sono stati nominati:

- Roberto Fontana (il Centro)
- Michele Aramini (il Centro)
- Giorgio Sabato (il Centro)
- Véronique Rizza (per Castello)
- Cecilia Parravicini (per Castello)
- Oliviero Piffaretti (Sinistra e Verdi) - **Presidente per il 2024-2025**
- Stefano Terzi (PLR)

Nella seduta costitutiva del 15 maggio 2024 si è anche proceduto alla nomina dei delegati comunali nei consorzi, enti e varie associazioni delle quali il nostro comune fa parte. La lista con tutti i nominativi è consultabile sul sito internet comunale www.castelsanpietro.ch alla rubrica Istituzioni.

Discorso di Giorgio Cereghetti

Decano del Consiglio comunale

Ha diretto le prime fasi della seduta costitutiva del 15 maggio 2024 (N.d.R. è la LOC a statuire che le sedute costitutive dei Consigli comunali vengano aperte dal Consigliere comunale più anziano).

Sono stato incaricato di aprire questo appuntamento d'insediamento quale neoeletto più anziano, ma le mie prime parole desidero possano essere rivolte a colei, Nora Prada, che ha dovuto rinunciare a questo impegno a causa di problemi di salute e alla quale, credo a nome di tutti, invio i più sinceri auguri. Quello che sto vivendo è un momento di prestigio? Non saprei, ma credo che l'ennesimo sostegno ricevuto dalla popolazione in que-

sta elezione rappresenti forse un riconoscimento per il lavoro che nel corso delle diverse legislature mi sono proposto di realizzare. Tutti voi avete sicuramente come obiettivo quello di lavorare per il bene della nostra popolazione e per il nostro territorio, ma per fare ciò è imprescindibile conoscere la storia del nostro paese, delle nostre frazioni e della nostra gente. Da un anziano, e sì, mio malgrado ormai lo sono, solitamente si aspettano consigli su come fare o non fare, ma questo non è proprio il mio caso, se si esclude il mio auspicio sopracitato, perché ho sempre avuto il piacere di imparare dagli altri e dai più giovani e quindi mi aspetto di poter partecipare ad un legislativo non litigioso e rancoroso, ma brillante, propositivo, coso e prolifico di molte iniziative a favore della nostra comunità.

Buon lavoro!



Saluto di Laura Moro

Neo-eletta Presidente del Consiglio comunale per il periodo 2024-2025

Con grande onore, rispetto ed impegno accolgo il ruolo di Presidente di questo gremio e vi ringrazio per la fiducia che mi avete concesso.

ONORE, perché riprendo un ruolo che, nella nostra famiglia, è stato ricoperto da tre generazioni: mio nonno Fulvio, mia nonna Bea a Savosa, mio papà Filippo e mia sorella Marta. Persone che sono sempre state per me un esempio di impegno serio, disinteressato e generoso per la politica comunale. Da loro ho imparato e continuo ad imparare ogni giorno, con umiltà e disponibilità. Ognuno di noi dovrebbe però sentirsi onorato di poter ricoprire il ruolo di Consigliere comunale: la popolazione ha scelto 30 persone per rappresentare la voce della comunità e per decidere insieme il bene del Comune.

RISPETTO – Tra queste file ci sono Consiglieri comunali di esperienza e altri che si affacciano per la prima

volta sulla scena politica. Approfittiamone per confrontarci tra di noi, mettendo ognuno a disposizione dell'altro le proprie competenze e conoscenze. Sono certa che non mancherà il rispetto reciproco per le idee diverse che ciascuno di noi può portare: affrontare le differenti opinioni può solo essere un motivo di crescita personale e di beneficio per la cosa pubblica.

IMPEGNO – Anche se appartenenti a diversi partiti politici, siamo stati tutti scelti per il bene del nostro comune. Ed è quindi tutti insieme che ci apprestiamo ad accettare con onore il ruolo che ci è stato assegnato, portando con impegno il nostro contributo alla crescita e allo sviluppo del comune di Castel San Pietro. Guardando le realtà politiche a noi vicine, possiamo sicuramente essere grati di vivere in un paese democratico, dove la voce della comunità è ascoltata e presa in considerazione. Teniamo sempre presente questa nostra fortuna, impegnandoci al meglio del nostro compito democratico e legislativo.

Auguro a tutti voi di vivere appieno l'esperienza di questa legislatura, certa che faremo del nostro meglio per affrontare le importanti sfide e i progetti insieme al Municipio e a tutta la popolazione.



Estratto delle risoluzioni del Consiglio comunale

Seduta straordinaria del 17 giugno 2024

(La prima della legislatura 2024/2028)

Presenti 27 Consiglieri comunali su 30

- È stata accettata la rinuncia alla carica di Consigliere comunale inoltrata da Nora Prada. **(Messaggio municipale 12/2024)**
- Marco Villa, sottoscrivendo la Dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle Leggi, ha accettato la carica di Consigliere comunale in sostituzione di Nora Prada.
- È stato approvato il verbale della seduta costitutiva del 15 maggio 2024 del nuovo Consiglio comunale.
- Sono stati approvati i conti consuntivi dell'Amministrazione comunale per l'anno 2023. Sono inoltre stati ratificati gli investimenti terminati nel 2023 con un sorpasso di spesa inferiore al 10% dell'importo del credito votato e a Fr. 20'000.-. **(Messaggio municipale 05/2024)**
- Dopo accettazione della modifica proposta seduta stante da parte del Consigliere comunale Luca Cereghetti, che invitava a correggere la data di scadenza (nuova data 31.12.2028) nonché l'accettazione della proposta fatta dalla Commissione delle petizioni di voler sostituire la denominazione "Azienda Acqua Potabile", termine non più appropriato, con le parole "Servizio Acqua Potabile", il Consiglio comunale ha approvato il rinnovo del mandato con le Aziende Industriali di Mendrisio (AIM) concernente la gestione tecnica e la sorveglianza degli acquedotti comunali di Castel San Pietro. **(Messaggio municipale 08/2024)**
- Sono state concesse 7 attinenze comunali. **(Messaggi municipali 06/2024, 07/2024, 09/2024, 10/2024 e 13/2024)**
- È stata presentata seduta stante da parte di Giacomo Galli un'interpellanza scritta intitolata "Castello terra di artisti" con la quale chiede al Municipio di voler creare un progetto volto a poter esporre sul territorio comunale le opere d'arte realizzate da persone/artisti particolarmente legati al nostro comune.



Seduta straordinaria del 14 ottobre 2024

Presenti 26 Consiglieri comunali su 30

- Matteo Parravicini e Floriano Prada sottoscrivono la Dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle Leggi. Erano assenti giustificati alle precedenti sedute del nuovo Consiglio comunale.
- Causa l'assenza (giustificata) di Stefano Terzi, Floriano Prada viene nominato al suo posto quale scrutatore per l'odierna seduta.
- È stato approvato il verbale della seduta del 17 giugno 2024 del Consiglio comunale.
- Il Messaggio municipale concernente la richiesta di un credito di Fr. 100'000.- per la realizzazione di 7 nuovi posteggi longitudinali e per la sistemazione della strada denominata *In Campagna* nella frazione di Casima, sarà nuovamente oggetto di votazione nella prossima seduta del Consiglio comunale: la votazione sul rapporto di minoranza della Commissione edilizia ed opere pubbliche, che proponeva il rinvio del Messaggio al Municipio per una rivalutazione della situazione e della tipologia di posteggi da realizzare, è infatti terminata in parità. **(Messaggio municipale 16/2024)**
- Sono state concesse 3 attinenze comunali. **(Messaggi municipali 14/2024 e 15/2024)**
- È stata evasa l'interpellanza scritta presentata da Giacomo Galli nella seduta del 17 giugno 2024 e intitolata "Castello terra di artisti". L'interpellante si è dichiarato soddisfatto della risposta ricevuta dal Municipio.
- Il partito "il Centro, Giovani del Centro e Indipendenti" ha inoltrato un'interpellanza scritta a seguito della recente pubblicazione del "Programma di agglomerato del Mendrisiotto di 5ª Generazione (PAM5)" con la quale chiede al Municipio maggiori informazioni a riguardo della tratta Castel San Pietro-Ponte di Castello. Con la stessa chiede inoltre delucidazioni circa il mancato inserimento, sempre nel documento PAM5, del previsto collegamento pedonale tra la zona del Nebbiano e la rotonda delle Quattro strade in zona Loverciano. Domanda se vi sono alternative per migliorare questo raccordo.

Seduta straordinaria del 9 dicembre 2024

Le risoluzioni del Consiglio comunale prese durante questa seduta verranno pubblicate nel prossimo numero della rivista.

Tutti i Messaggi municipali approvati o respinti dal Consiglio comunale sono consultabili e scaricabili dal sito www.castelsanpietro.ch



I verbali delle sedute del Consiglio comunale, al termine di ogni quadriennio di legislatura vengono rilegati in libroni per essere conservati nell'archivio comunale.

Il Consiglio comunale approva la nuova strategia finanziaria

Il legislativo comunale ha fatto proprie le proposte municipali atte a garantire l'operatività futura

di **Lorenzo Fontana**, Segretario comunale

Come molti di voi avranno sicuramente appreso dai giornali ad inizio novembre, dopo 6 anni in cui i cittadini di Castel San Pietro e le aziende site sul nostro territorio hanno potuto beneficiare di una situazione fiscale molto favorevole, con un moltiplicatore comunale d'imposta molto basso (al 55%, il più basso di tutto il Cantone), ecco che a partire dal 1° gennaio 2025 le cose cambieranno. Per alcuni cittadini una situazione inaspettata, di fatto già dichiarata dall'Esecutivo comunale sin dal 2019. Non si tratta quindi di misure urgenti ma piuttosto di una strategia finanziaria programmata quale atto di responsabilità per il futuro. Qui sotto qualche maggiore dettaglio su quanto gli organi comunali hanno deciso di mettere in atto nei prossimi anni.

La situazione finanziaria oggi

Per poter fare un quadro della situazione, bisogna far riferimento al Preventivo 2025 approvato dal Consiglio comunale e al messaggio municipale sul Piano finanziario 2025-2028 discusso nella seduta del legislativo del 9 di-

cembre 2024, documenti disponibili sul sito www.castelsanpietro.ch.

Il Municipio ha anche elaborato e approvato le Linee direttive programmatiche per il quadriennio in corso, documento di lavoro e conduzione interno. Il 2025 sarà con ogni probabilità il quarto anno in cui i conti comunali chiuderanno in rosso, disavanzi accumulati in questi anni ampiamente assorbiti dal capitale proprio accumulato in precedenza.

Si tratta di un Preventivo in linea sia con la vecchia strategia finanziaria del 2019 sia con la nuova strategia finanziaria del comune per il medio termine, strategia che come detto è stata avallata dal legislativo e prevede ora dei correttivi di riequilibrio finanziario da attuare.

Le scelte adottate nel 2018/2019

Già nel 2018, cioè al momento della discussione del Piano finanziario e del Piano delle opere per il periodo 2019-2024, si era ipotizzato che dopo alcuni anni in cui avremmo beneficiato tutti delle importanti entrate fiscali degli anni

passati, si sarebbe dovuto cambiare la strategia per riportare, senza affanno, il quadro finanziario comunale più o meno alla situazione antecedente il 1° gennaio 2019. Il Municipio di allora non aveva fatto mistero di ciò. Il moltiplicatore ridotto avrebbe dovuto coprire un arco temporale di quattro anni, il periodo favorevole si è invece prolungato. In questi sei anni la popolazione e le aziende hanno beneficiato della florida situazione finanziaria.

Qui di seguito le principali misure adottate nel 2019, raggruppate per settore e con una loro quantificazione monetaria:

- Abbassamento del moltiplicatore d'imposta di 20 punti percentuali. Si è tradotto in sgravi per gli anni fiscali 2019-2024 di oltre Fr. 13 Mio (nel 2018 il moltiplicatore era al 75%).
- Adozione di numerose misure d'incentivazione a favore dell'ambiente e della mobilità sostenibile con oltre Fr. 1 Mio supplementari versati in 6 anni.
- Annullamento della tassa di refezione scolastica che ha permesso uno sgravio alle famiglie di Fr. 124'000.-.
- Deciso incremento degli investimenti per il rinnovo di edifici e strutture comunali, con opere per Fr. 27.3 Mio netti realizzate nel periodo 2019-2023.
- Adozione di misure puntuali a favore di associazioni, enti pubblici locali, aziende del territorio, popolazione anziana e una riorganizzazione dell'Amministrazione comunale, per un centinaio di migliaia di franchi.

Dati principali del Preventivo 2025

Spese correnti	Fr. 14'966'930.-
Ricavi correnti	Fr. 4'479'300.-
Fabbisogno	Fr. 10'487'630.-
Valutazione gettito	Fr. 7'599'300.-
Moltiplicatore politico proposto per le Persone Fisiche	65%
Moltiplicatore politico proposto per le Persone Giuridiche	70%
Moltiplicatore aritmetico	91.7%
Disavanzo previsto	Fr. 2'888'330.-
Modello contabile armonizzato (MCA2)	dal 2020
Investimenti lordi	Fr. 4'730'000.-

La florida situazione finanziaria ha permesso al Municipio e al Consiglio comunale un'attiva politica d'investimento, mai registrata a Castel San Pietro in questa proporzione. Si sono ristrutturati gli stabili delle ex-scuole, quello del Municipio e dell'Amministrazione comunale, si è ammodernato il Centro scolastico che a distanza di oltre 30 anni dalla sua costruzione (tra il 1989 e il 1991) necessitava di una "messa a norma sotto vari aspetti"; si è risanato completamente lo stabile storico della Scuola dell'Infanzia e si è costruita una nuova ala per accogliere e per garantire ai nostri figli dei servizi scolastici e famigliari di qualità.

Alcuni di questi investimenti (es. Cuntitt) producono reddito e coprono i costi finanziari e di gestione. Ma si è fatto molto altro come acquisire l'ex fabbrica di orologi della Diantus, la cui ristrutturazione inizierà la prossima primavera (altro investimento che produrrà reddito a copertura parziale dei costi), si sono costruiti o ampliati diversi posteggi pubblici e percorsi pedonali sicuri, si sono risanate diverse strade e le relative sottostrutture, senza dimenticare altre opere e lavori che verranno implementati nei prossimi anni come la posa di cassonetti interrati su tutto il territorio per la raccolta dei sacchi rifiuti e l'implementazione delle zone 30 km/h, sempre estese a una larga parte del territorio.

Investimenti che, oltre ad essere funzionali al loro scopo e migliorare la qualità di vita dei cittadini, portano lustro al comune e in prospettiva futura a una riduzione dei costi di gestione corrente (di manutenzione ed energetici ad esempio).

Il futuro finanziario di Castel San Pietro

Il Municipio ha dapprima condiviso e discusso la nuova strategia finanziaria con la Commissione della gestione e successivamente, la sera del 25 novembre scorso, con una serata dedicata espressamente al tema del riequilibrio finanziario, con i Consiglieri comunali.

Si è operato su un serio controllo dei costi. I comuni dalle nostre caratteristiche hanno un'autonomia di controllo diretto su circa il 20% dei costi, l'altro 80% delle spese comunali derivano da obblighi decisi altrove che il

comune deve semplicemente pagare. Il controllo dei costi gestibili localmente prevede anche di **ricalibrare e ridurre alcuni incentivi di tipo sociale e ambientale.**

Nelle entrate la misura più importante è evidentemente quella **dell'aumento del moltiplicatore d'imposta a partire dal 1.1.2025**, spalmato su più anni a dipendenza dell'evoluzione delle entrate, fino a riportarlo allo stesso livello di prima del 2019, cioè alla percentuale del 75%.

Inoltre, ormai da qualche anno, sappiamo che al 1° gennaio 2025 entreranno in vigore gli sgravi fiscali cantonali per la Persone Giuridiche che hanno una ripercussione diretta sul gettito d'imposta comunale delle PG che si ridurrà di ca. il 28%, corrispondenti in termini nominali, a oltre Fr. 400'000.-/anno (col moltiplicatore al 55%). Moltissimi comuni sono in difficoltà e stanno facendo le loro riflessioni.

Sempre nelle entrate ci **saranno anche degli aumenti di alcune tasse**, specialmente per quei servizi retti dalle cosiddette tasse causali, che devono autofinanziarsi completamente. Nel concreto stiamo parlando delle tasse dell'acqua potabile e per l'eliminazione delle acque luride, da molti anni settori deficitari anche per le norme più stringenti che vengono imposte dalle autorità superiori.

Il Piano delle opere con gli investimenti dei prossimi anni, ha subito un pragmatico esame municipale che ha ricollocato le opere nei tempi corretti rispetto allo stato attuale delle procedure. In ogni caso la politica degli investimenti già decisa dal Consiglio comunale resterà a un ottimo livello. Alcuni investimenti beneficeranno di contributi cantonali a riduzione dell'onere rimanente a carico del nostro comune.

Riassumendo in modo sintetico, con questa strategia finanziaria il comune intende raggiungere un autofinanziamento positivo a fine quadriennio evitando di indebitarsi. Propone una pressione fiscale sempre concorrenziale nel confronto cantonale e mantiene un buon livello di capitale proprio, tutti fattori che garantiranno responsabilmente l'operatività decisionale a chi si occuperà del nostro comune dopo il 2028.



L'evoluzione in corso della pianificazione del territorio

Perché il Comune sospende alcune domande di costruzione

a cura del **Municipio**

Come si è potuto leggere dalla stampa, a Castel San Pietro sono state sospese alcune domande di costruzione. Si tratta di una misura precauzionale, in attesa che il nostro comune si doti del nuovo Piano Regolatore (PR), che dovrà rispondere ai nuovi criteri di sviluppo territoriale definiti a livello federale. Per capire meglio dobbiamo fare qualche passo indietro.

Una svolta nella politica di sviluppo territoriale

Con la votazione federale del 3 marzo 2013 popolo e cantoni hanno approvato a grande maggioranza la revisione della Legge sulla pianificazione del territorio. Anche i votanti del Mendrisiotto hanno approvato questa modifica con oltre il 60% di voti favorevoli. Le modifiche alla Legge riconoscono che il suolo non è illimitato ed è necessario utilizzarlo in modo parsimonioso. La nuova Legge promuove uno **sviluppo insediativo centripeto**, ovvero uno sviluppo che favorisce la densificazione delle aree edificate rispetto ad una costruzione dispersiva e al consumo di terreni ancora liberi. Questo principio è giudicato necessario per mantenere l'attrattiva della Svizzera come luogo di domicilio e di lavoro.

Ciò non significa che non si potrà più costruire. Ogni comune deve essere in grado di soddisfare il fabbisogno di abitazioni prevedibile a medio termine. Buona parte dei PR ticinesi di oggi si basa tuttavia su delle stime di crescita che sono ritenute esagerate rispetto alle stime più recenti. Si prevede infatti che la popolazione in Ticino continuerà a crescere, ma ad un ritmo più ridotto rispetto al passato.

Oltre a ragionare sulla distribuzione delle zone edificabili è quindi necessario anche valutarne le dimensioni e, se necessario, ridurle.

Le tappe

Il compito spetta al comune e prevede diverse tappe.

La prima è stata la **verifica del dimensionamento del PR attuale** rispetto alle proiezioni di crescita di abitanti e posti di lavoro, da cui è risultato un eccesso di zona edificabile. Al comune e al Cantone è stato richiesto lo svolgimento di questo primo compito anche dai Tribunali che si sono pronunciati su specifiche domande di costruzione contestate.

La seconda tappa è stato **lo studio di un Piano d'azione comunale per lo sviluppo insediativo centripeto di qualità (PAC)**, presentato alla popolazione il 26 febbraio scorso. Questo documento, elaborato dal Municipio con la collaborazione di cittadini, politi-

ci ed esperti, analizza la situazione del territorio e le esigenze attuali della popolazione per proporre delle visioni che servano da guida per il nuovo PR.

La terza tappa è stata quella di **definire la crescita attesa per i prossimi 15 anni**, sulla base delle statistiche e dell'esperienza recente. Il comune di Castel San Pietro ha definito un proprio scenario di crescita moderata, con la stima di un aumento di circa 350/400 abitanti (Trend demografico comunale: crescita 2010-2020 (11 anni): +10% circa - Proiezione 2021-2036 (15 anni): +15% circa).

Il Dipartimento del territorio del Cantone ha ora il compito di pronunciarsi sulle analisi del comune. Una volta ricevuta una sua conferma si potrà procedere allo **sviluppo del nuovo PR**.



La Zona di pianificazione

In attesa della risposta cantonale e, in seguito, dello sviluppo della variante di PR da parte del comune, è necessario evitare che le licenze edilizie concesse compromettano la pianificazione futura. Per il momento il comune sospende quindi in via precauzionale le domande di costruzione che potrebbero essere in contrasto con gli studi in corso. Per ridurre l'incertezza il comune ha deciso di adottare una Zona di pianificazione, una tappa intermedia prevista dalla legge che definisce con maggiore precisione i luoghi sensibili, in cui le domande di costruzione saranno respinte se il Municipio valuterà che possano rendere più ardua la pianificazione futura, in attesa del nuovo PR.

La pubblicazione dei documenti della **Zona di pianificazione** e la loro adozione sono previste per i primi mesi del 2025. Lo sviluppo del PR definitivo comporta l'esame, oltre che del tema quantitativo trattato in questo articolo, degli aspetti qualitativi che richiederanno l'apertura di diversi gruppi di lavoro paralleli con il coinvolgimento di politici, cittadini ed esperti delle rispettive materie.

Difficile oggi definire una tempistica precisa, la Legge sullo sviluppo territoriale indica un termine di validità delle Zone di pianificazione di 5 anni entro il quale la nuova pianificazione dovrebbe essere concepita e approvata.

TIMELINE

03.2013

Popolo e Cantoni accettano la revisione della Legge sulla pianificazione del territorio, che favorisce lo sviluppo centripeto.

10.2022

Il Consiglio federale approva e corregge le modifiche del Piano direttore cantonale che regola la materia, indicando anche la metodologia per adattare le politiche di sviluppo territoriale alla legge federale.

03.2024

Il comune pubblica il Piano di azione comunale per lo sviluppo insediativo centripeto di qualità (PAC), che raccoglie le visioni per il nuovo Piano regolatore.

11.2024

Il comune chiede l'avviso del Dipartimento del territorio del Cantone sull'adozione della Zona di pianificazione che indica le zone particolarmente sensibili in cui occorre valutare attentamente il rilascio di licenze edilizie fino all'introduzione del nuovo Piano regolatore.

+ 2-3 mesi

- Il Dipartimento del territorio del Cantone si esprime sulla Zona di pianificazione.
- Il comune pubblica la Zona di pianificazione, che entra in vigore. Iniziano i lavori per la definizione del nuovo Piano regolatore.

nei prossimi anni

- Il comune chiede l'esame preliminare del Dipartimento del territorio del Cantone sull'adozione del nuovo Piano regolatore.
- Il Consiglio comunale decide sulla nuova pianificazione.
- Il Consiglio di Stato approva il nuovo PR ed evade i ricorsi.

Glossario

Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT)

Regola l'uso del territorio in Svizzera con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo sostenibile e armonioso. La pianificazione avviene attraverso strumenti come i Piani direttori cantonali e i Piani regolatori comunali.

Piano direttore cantonale (PD)

Lo strumento che coordina l'uso del territorio a livello cantonale, armonizzando esigenze locali e federali. Definisce obiettivi e priorità per sviluppo, protezione ambientale e infrastrutture, guidando la pianificazione comunale.

Piano regolatore (PR)

Lo strumento con il quale ogni comune fissa gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo del proprio territorio. Esso comprende i piani e le relative norme ed è vincolante per tutti i proprietari fondiari, determinando parcella per parcella, il modo, il luogo e la misura in cui è consentito utilizzare il suolo. Di fatto l'approvazione finale di questo piano compete al Consiglio di Stato.

Zona di pianificazione (ZP)

Uno strumento temporaneo che permette il rilascio di licenze edilizie in un'area specifica, solo se rispettano le future disposizioni pianificatorie in fase di elaborazione.

AULE DINAMICHE

NUOVO ARREDO PER IL NOSTRO ISTITUTO SCOLASTICO

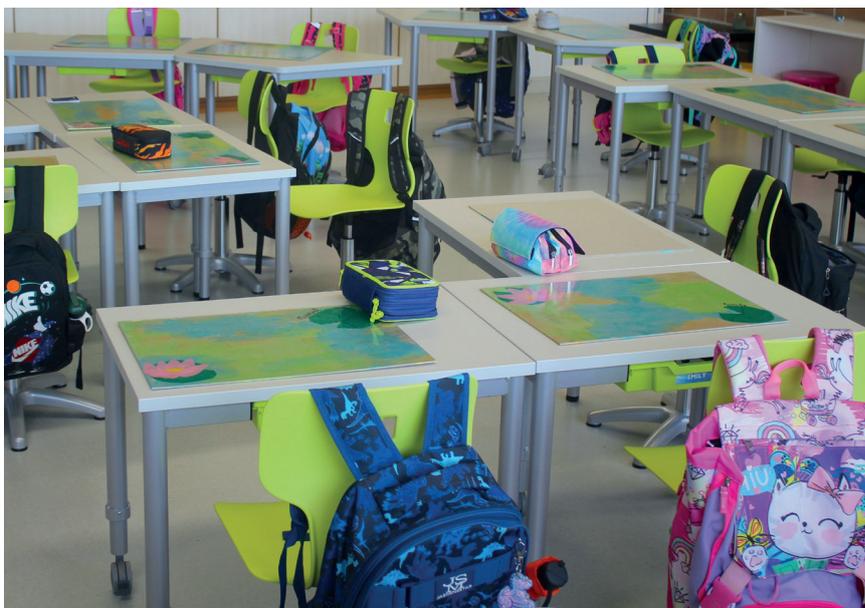
di Luana Solcà, Alessia Prada e Miranda Roncoroni

Con l'inizio di questo nuovo anno scolastico, le aule delle nostre allieve e dei nostri allievi si sono presentate trasformate, pronte ad accoglierli con uno stile rinnovato e nuovi elementi d'arredo, frutto di un attento lavoro svolto durante l'estate. Il nuovo mobilio dona maggior freschezza e luminosità all'ambiente scolastico, permettendo inoltre molteplici modalità flessibili di lavoro nel quotidiano di docenti e allievi.

I banchi, di forme e dimensioni diverse (trapezoidali, triangolari, rettangolari, ...), sono provvisti di rotelle, che all'occasione possono essere bloccate, permettendo così una costante e regolare possibilità di disposizione nello spazio dell'aula secondo le varie esigenze e in base alla tipologia di attività proposta. Inoltre, in ciascun banco è possibile inserire un cassetto facilmente estraibile e riposizionabile in nuove postazioni di lavoro. In questo modo, allieve e allievi possono custodire con ordine il materiale scolastico necessario in aula.

Sono inoltre state scelte due versioni di sedie: una con lo schienale flessibile, mentre l'altra con lo schienale girevole. Esse possono essere regolate manualmente direttamente dai bambini. Ogni docente ha la possibilità di definire, secondo le esigenze e le necessità dei propri allievi, quale tipologia di banchi e sedie utilizzare in aula, scambiandoli con quelli presenti nelle postazioni di lavoro in corridoio, utilizzabili dalle varie classi per svariate attività didattiche.

Oltre al rinnovo delle aule, una parte del mobilio è stata destinata alla nuova aula laboratorio adibita ad attività di scoperta, sperimentazione e movimento. Nella stessa sono presenti una serie di materiali didattici per ciascuna disciplina scolastica, come bilance, compassi, ..., materiali da poter consultare (dizionari, enciclopedie, ...) o materiali ludici creati e condivisi dai docenti. È inoltre presente una lavagna multifunzionale con una parte di ardesia, una di *whiteboard* magnetica e una di *flipchart*. Avendo a disposizione anche tavoli pieghevoli, banchi a rialzo, un



mobile-panchina e degli sgabelli impilabili, è possibile disporre a proprio piacere le varie postazioni di lavoro.

Tra le varie modalità di gestione, sempre più attuale, vi è la **classe flessibile**,

sperimentata dall'attuale quinta elementare. La stessa è un modello didattico che mira a trasformare lo spazio scolastico in un ambiente di apprendimento dinamico e adattabile. Questo approccio si basa sulla riorganizzazione degli arredi e

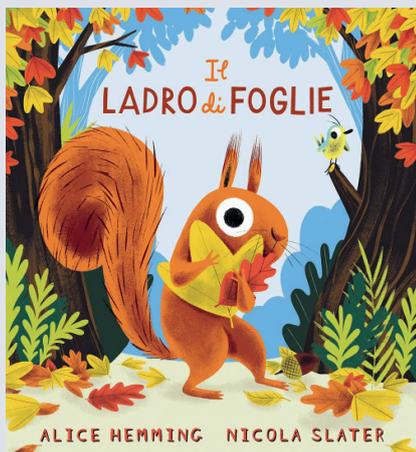
sulla creazione di aree diverse all'interno dell'aula, per permettere attività di gruppo, lavoro individuale e momenti di confronto collettivo. L'obiettivo è rispondere meglio ai bisogni di ogni scolaro, promuovendo l'autonomia, la collaborazione e la creatività. La disposizione flessibile dei banchi e degli strumenti consente agli alunni di muoversi liberamente, scegliere dove lavorare e adattare lo spazio alle esigenze delle attività. In questo contesto il docente diventa una guida che facilita l'apprendimento, stimolando la partecipazione attiva e il *problem solving*. La classe flessibile incoraggia anche l'uso di strumenti tecnologici, che ampliano le modalità di apprendimento e favoriscono la personalizzazione del percorso didattico.



CONSIGLI DI LETTURA

L'arrivo dell'autunno e delle festività natalizie è il momento ideale per immergersi in storie che celebrano queste magiche stagioni. Ecco alcuni suggerimenti di lettura per le nostre lettrici e i nostri lettori, adatti sia al primo che al secondo ciclo della scuola elementare. **Buona lettura!**

PRIMO CICLO



IL LADRO DI FOGLIE
di Alice Hemming e Nicola Slater
Emme edizioni

La storia di uno scoiattolo alle prese con il cambio di stagione. Scoiattolo è preoccupato! Si è accorto che dalla chioma del suo albero mancano alcune foglie. Scomparse! Sparite! Che fine hanno fatto? Forse sono state rubate! Questo vuol dire che un ladro di foglie si aggira nel bosco!



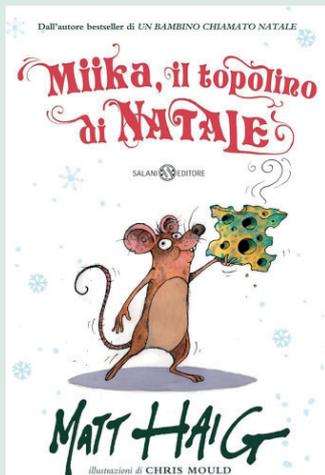
CHE RUMORE FA IL NATALE?
di Romina Scarpanti
Il Ciliegio edizioni

Attraverso immagini colorate e suoni onomatopeici il libro cattura l'atmosfera natalizia: il fruscio della carta regalo, il tintinnio della slitta di Babbo Natale, i passi sulla neve e la risata gioiosa di Babbo Natale. Ogni pagina racconta l'incanto del Natale attraverso suoni che coinvolgono i giovani lettori rendendo viva l'attesa della Notte più Speciale dell'anno.



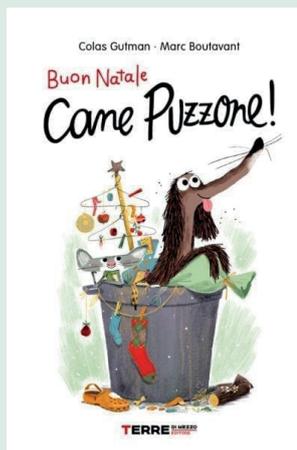
SCHERZI D'AUTUNNO
di Alessandro Montagnana
Emme edizioni

Un'insolita raffica di vento porta con sé non solo i primi segni dell'autunno, ma anche tante variopinte e svolazzanti... mutande! Che uso ne faranno gli animali del bosco? Un racconto che mostra come le cose più semplici e inaspettate siano a volte le più belle e divertenti.



MIIKA, IL TOPOLINO DI NATALE
di Matt Haig
Salani Editore

Il topolino Miika vive a Elfhelm, un villaggio abitato da elfi, renne volanti e qualche fata. Miika vorrebbe però passare più tempo con altri topolini in cerca di formaggio e nuove avventure. Quando incontra Bridget, una topolina coraggiosa, capisce che potrà iniziare a viaggiare. Non sa però che i guai sono dietro l'angolo e che per uscirne dovrà fidarsi di chi è veramente suo amico, anche se non ha dei baffi proprio uguali ai suoi.



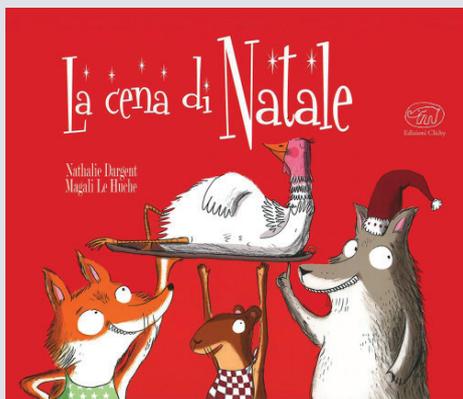
BUON NATALE CANE PUZZONE!
di Colas Gutman e Marc Boutavant
Terre di mezzo Editore

È la vigilia di Natale: Cane Puzzone e il suo compagno Spiaccigatto stanno cercando un posto caldo dove passare la notte. All'inizio sembra che la fortuna sorrida loro, perché vengono scelti come regali di Natale per un bambino. Ma quando lui li vede, li rifiuta, in quanto li ritiene disgustosi! Così i due amici si ritrovano in un mercatino delle pulci. Lì incontrano una dolce bambina di nome Cuordilana, che è triste perché ha perso la sua bambola. Riuscirà il nostro goffo eroe a farla sorridere di nuovo?



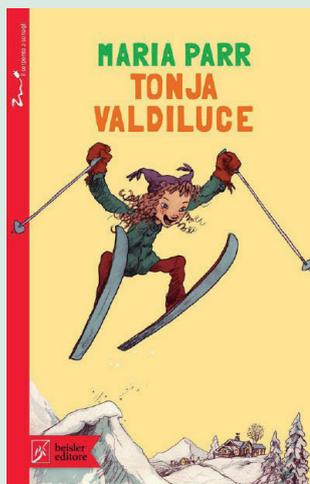
IL PUPAZZO DI NEVE
di Michael Morpurgo
Rizzoli edizioni

È una mattina di dicembre e James si sveglia con una meravigliosa sorpresa: una nevicata ha coperto l'intera città di un soffice manto bianco. Corre fuori e trascorre l'intera giornata a fare un pupazzo di neve identico a quello della sua favola preferita. È talmente bello che quella notte James sgattaiola fuori per rivederlo... ed è allora che il pupazzo prende vita e l'avventura più magica di sempre ha inizio. Il racconto di Natale perfetto per tutta la famiglia.



LA CENA DI NATALE
di Nathalie Dargent e Magali Le Huche
Edizioni Clichy

I tre amici Volpe, Lupo e Donnola decidono di festeggiare insieme il giorno di Natale e di cucinare una bella tacchina che Volpe ruba in un pollaio. Quando Volpe toglie dal sacco la tacchina, la stessa le dice che se deve essere la sua cena di Natale, pretende almeno che la casa non sia così in disordine. La furba tacchina escogita quindi un piano perché non ha nessuna intenzione di finire nel piatto ed organizza lei la festa!



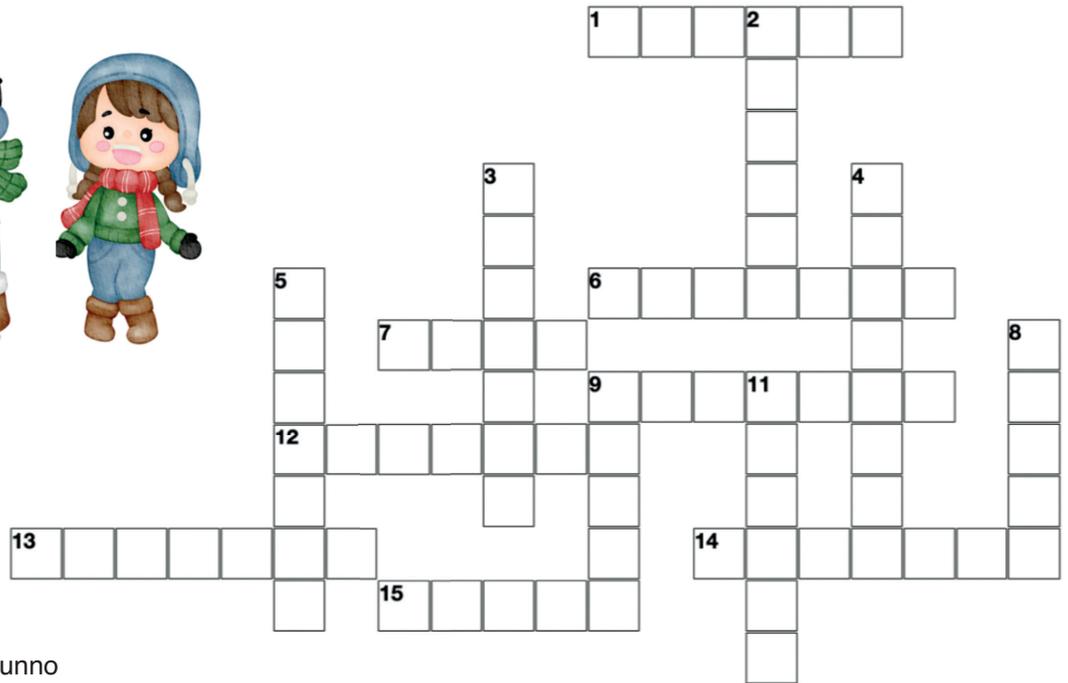
TONJA VALDILUCE
di Maria Parr
Beisler editore

Un romanzo per ragazzi ambientato in un piccolo villaggio norvegese, immerso tra montagne e fiordi. Tonja è una ragazzina vivace e coraggiosa, amante delle avventure e delle corse in slitta. Vive in Valdiluce, un luogo magico ma minacciato dai cambiamenti e dallo spopolamento. La storia racconta il suo legame speciale con il vecchio amico Gunvald, un uomo burbero ma dal cuore d'oro, e come questo rapporto venga messo alla prova quando emergono segreti inaspettati. È una storia di amicizia ricca di calore e umorismo.

PASSATEMPI DIVERTENTI PER TUTTI



- CANDELA RENNE
- AGRIFOGLIO NEVE
- BABBONATALE CENONE
- PUPAZZODINEVE MERCATINI
- PANETTONE BISCOTTI LUCI
- GHIRLANDE CAMPANELLE ELFI
- VISCHIO DECORAZIONI ABETE
- BOCCE REGALI SLITTA



ORIZZONTALI

- 1 Cadono dagli alberi in autunno
- 6 Il sonno degli animali in inverno
- 7 Copre il terreno in inverno
- 9 Cade dalle nuvole grigie
- 12 Quando fa freddo volano a sud
- 13 Si usano per volteggiare sulle piste ghiacciate
- 14 Stagione più fredda dell'anno
- 15 Strato di ghiaccio che si forma sulle superfici durante le notti fredde

VERTICALI

- 2 Ha un guscio ed è particolarmente lenta
- 3 Calzature adatte per proteggere i piedi dalla neve e dal freddo
- 4 Indumento caldo da indossare in autunno e inverno
- 5 Stagione che precede l'inverno
- 8 L'animale famoso per essere un super dormiglione
- 9 Contiene i pinoli
- 11 Indumento per proteggere le mani durante l'inverno

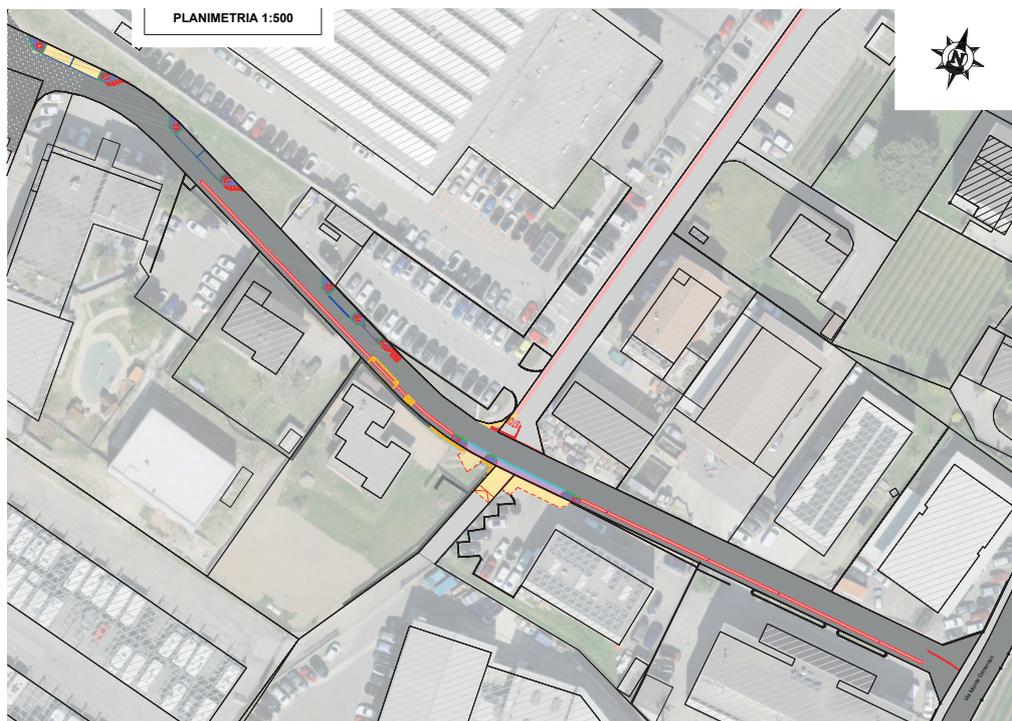
Notizie dall'Ufficio Tecnico comunale

Alcune opere pubbliche portate a termine, in corso d'esecuzione oppure programmate

di **Massimo Cristinelli**
Ufficio Tecnico comunale
Responsabile Edilizia Pubblica

Interventi di moderazione del traffico lungo la strada comunale Alle Zocche nella frazione di Gorla

Il Municipio, sollecitato anche dalle aziende presenti nel comparto, ha incaricato lo studio d'ingegneria Fabio Bianchi&Associati SA di Balerna di allestire un progetto per la moderazione del traffico lungo via Alle Zocche, con l'obiettivo di introdurre la zona 30 km/h anche per questa strada comunale. Il disordine viario in questa zona crea infatti seri problemi di convivenza fra pedoni, ciclisti e automobilisti. Un disciplinamento della viabilità e dei sosteggi è pure necessario, così come è necessaria, per chi opera in zona, una chiara definizione della precedenza all'incrocio con la strada privata del Salumificio. Il Municipio ha quindi approvato un credito in delega di circa Fr. 50'000.- per la realizzazione di semplici opere di moderazione del traffico lungo questa strada comunale. Il progetto, concordato preliminarmente con le principali aziende presenti nella zona, prevede l'attuazione di un percorso pedonale lungo un lato della strada, in corrispondenza della My School Ticino, un marciapiede rialzato all'incrocio con l'accesso alla ditta Medacta e uno Stop all'incrocio con la strada privata del Salumificio del Castello, oltre che ad un'alberatura sull'ultima tratta stradale (come previsto all'art. 28 del regolamento edilizio comunale) e l'in-



serimento di alcuni stalli pubblici che fungeranno anche da moderazione.

Il progetto è stato recentemente pubblicato, secondo i disposti della Legge sulle Strade. In seguito, ottenuto il benestare al progetto, l'iter procedurale

prevede l'assegnazione degli appalti per le varie opere secondo i disposti della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb).

L'inizio dei lavori è previsto indicativamente nel corso del 2025.

Risanamento delle infrastrutture sotterranee e messa in sicurezza di Strada Regina nella frazione di Gorla

Dopo aver assegnato i vari appalti secondo i disposti della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb), ad inizio dello scorso mese di ottobre ha preso avvio il cantiere per la sostituzione delle infrastrutture e la messa in sicurezza

di Strada Regina in territorio dei comuni di Balerna e Castel San Pietro. In questa prima fase i lavori si stanno concentrando sul lato ovest della strada comunale, con il risanamento del collettore acque miste e la posa di una nuova condotta dell'acqua potabile di entrambi i comuni. L'azienda AGE approfitterà del cantiere per potenziare il proprio pacchetto elettrico e per la posa della nuova illuminazione stradale, dove mancante. Il progetto di moderazione

prevede in seguito di regolarizzare il calibro della carreggiata e la creazione di superfici delimitate da doppie mocche inclinate valicabili, destinate ai pedoni. I lavori si protrarranno per circa 9 mesi, dopodiché il cantiere si sposterà sulla tratta est all'incrocio con via Nebione.

Manutenzione strade comunali Quadriennio 2022-2026

Nell'ambito del credito quadro di risanamento programmato delle strade comunali, durante la scorsa estate è stato realizzato il selciato del sentiero pedonale che dal posteggio della zona ZEIC a Monte conduce alla parte bassa del nucleo del paese (vedi foto prima e dopo l'intervento). Anche il sentiero Tognano tra Gorla e Coldrerio è stato oggetto di manutenzione straordinaria; in particolare, a sostegno di una tratta del sentiero stesso, è stata realizzata una nuova palificata in legno con la tecnica dell'ingegneria forestale. Il fondo è stato inoltre adeguatamente sistemato con la posa di calcestruzzo stabilizzato.

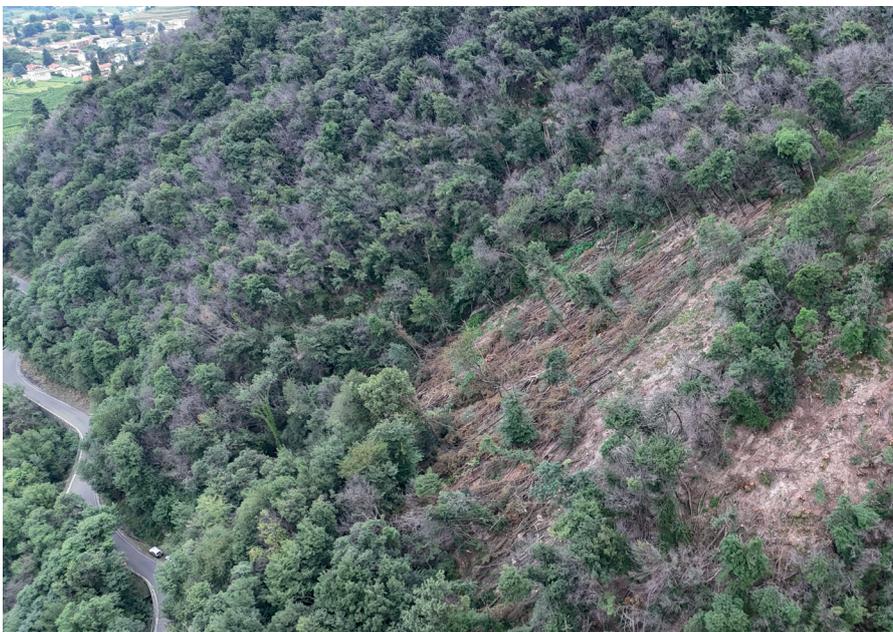


Realizzazione del progetto selvicolturale nei boschi colpiti da siccità in località Scòo

Ad ottobre si sono conclusi gli interventi dei boschi di protezione colpiti da siccità in località Scòo, nel comprensorio posto sul lato a monte della strada cantonale della sponda destra della Valle di Muggio, subito all'inizio del tratto stradale tra la frazione di Obino e Campora, salendo. L'intervento selvicolturale, che è stato lungo e complicato a causa del-

le pendenze in alcuni tratti, si è sviluppato su una superficie di quasi 3 ettari. Lo scopo dell'intervento è stato quello di favorire il ringiovanimento del bosco, tagliando alla base le piante sopravvissute, permettendo così alle stesse di ricacciare. È stato inoltre seminato e rinverdito anche il canale presente, dove era scesa una frana in occasione dell'alluvione dello scorso mese di luglio. Sono state eseguite anche delle opere aggiuntive, tra queste la posa di reti di protezione per arginare qualsiasi caduta di materiale sulla strada cantonale sottostante.

I costi valutati in circa Fr. 190'000.- sono stati assunti interamente dallo Stato (Cantone e Confederazione) e dalla vendita del legname. Il comune ha svolto il ruolo di ente esecutore e da stazione appaltante; non vi è stato però alcun costo a nostro carico.



Il progetto "Filiera del legno a scopo energetico per il Mendrisiotto"

Il progetto ha preso avvio negli scorsi mesi e il 28 maggio si è tenuto un primo ed interessantissimo workshop dedicato ai portatori d'interesse locali (comuni, Cantone, aziende, ditte private), sotto la supervisione della SUPSI. Durante il pomeriggio gli oltre 40 presenti hanno potuto analizzare le potenzialità e le difficoltà dei comparti boschivi per la produzione di legname, al fine di massimizzare la produzione energetica e l'utilizzo delle risorse locali nel contesto del Mendrisiotto. Nel contempo il gruppo di lavoro, coordinato dalla SUPSI, prosegue con l'analisi del tema.

Un prossimo workshop è previsto nel corso della prossima primavera.



Si rammenta che il progetto è sostenuto finanziariamente in maniera impor-

tante sia dalla Confederazione che dal Cantone.



Messa in sicurezza e riqualifica del lavatoio Orciolo a Corteglia

Dopo aver ottenuto la relativa licenza edilizia, con un investimento in delega deciso dal Municipio e pari a circa Fr. 35'000.-, la scorsa estate, sotto la supervisione di una restauratrice professionista, si è proceduto alla messa in sicurezza e alla riqualifica dell'area del lavatoio Orciolo a Corteglia. Gli interventi puntuali effettuati, di tipo conservativo, in particolare alla struttura del lavatoio, sono stati concordati con l'Ufficio dei beni culturali del Cantone (UBC) ed hanno permesso di rivalorizzare un manufatto di pregio della frazione. A sinistra nella foto il lavatoio prima degli interventi, a destra dopo.

Risanamento dell'illuminazione pubblica (IP) con tecnologia LED a Campora e Monte e potenziamento dell'illuminazione in alcune strade comunali

Dopo aver ottenuto il credito necessario da parte del Consiglio comunale, sono recentemente stati portati a termine i lavori per potenziare l'illuminazione

pubblica su alcune tratte delle nostre strade comunali, le quali risultavano scarsamente o non illuminate, così da renderle sicure per l'utenza. Gli interventi si sono concentrati in particolare lungo la strada parzialmente pedonale di via Carabelli-artisti a Obino, via Cava/Fontana in centro paese di Castello, su una tratta di Via alle Corti a Corteglia e nella parte finale di via Roncaiolo sempre nella frazione di Obino. Si è potenziata inoltre anche l'illuminazione del

posteggio alle Bozze di Casima.

È stato infine completato il risanamento dell'IP su tutto il territorio con la sostituzione delle vetuste lampade anche nelle frazioni di Campora e Monte con nuove a LED.

Tutti questi interventi si sono resi necessari e sono stati decisi per adeguare tutta l'illuminazione pubblica alle normative vigenti, così da contenere anche i consumi energetici e ridurre l'inquinamento luminoso.

Rinnovo completo dell'arredo delle aule al Centro Scolastico comunale

Dopo l'approvazione del credito ammontante a Fr. 170'000.- da parte del Consiglio comunale nella sua seduta del 16 ottobre 2023 e dopo aver espletato le relative procedure d'appalto secondo la Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb), durante la scorsa estate si è proceduto all'ammmodernamento dell'arredo di tutte le aule scolastiche, secondo i nuovi concetti di studio promossi dal Cantone. In particolare sono state sostituite le sedie, i vetusti banchi degli allievi, le scrivanie dei docenti e gli armadi, che in gran parte erano già presenti sin dall'inaugurazione della struttura avvenuta nel 1991, con del mobilio più consono alle nuove esigenze didattiche.

Manutenzione straordinaria degli impianti e delle strutture dell'acquedotto comunale

Si sono recentemente conclusi gli interventi relativi alla sostituzione di alcuni vecchi impianti presso la stazione di Vernora, in parte mal funzionanti e/o non più revisionabili a causa della vetustà degli stessi. In particolare sono stati risanati la telematica e i quadri elettrici, oltre ad alcune opere edili di manutenzione straordinaria (risanamento tetto, tinteggi vari eccetera). Il costo delle opere, approvate dal Consiglio comunale, ammonta complessivamente a circa Fr. 225'000.-.

Attuazione di zone 30 km/h generalizzate su tutto il territorio comunale

Il progetto è stato oggetto di recente pubblicazione secondo i disposti della Legge sulle Strade (Lstr) e si è in attesa dell'avviso cantonale per la relativa approvazione. In seguito, una volta cresciuta in giudicato la decisione, si potranno assegnare gli appalti per le opere previste nei vari comparti. Salvo opposizioni al progetto, l'inizio dei lavori è previsto indicativamente a partire dalla prossima primavera.

Alluvione del 7 luglio 2024

Il 7 luglio u.s. sul Mendrisiotto è piovuto in poche ore tanto quanto l'anno scorso nell'intero mese di luglio. Frane e scoscendimenti ovunque, soprattutto nei vigneti soprastanti via Pozzi-artisti (ma anche in altre zone) e specialmente la zona che dal "Tiro" sale al Ronco è stata duramente colpita. Il fiume in piena che scendeva dal Caviano ha praticamente demolito la strada asfaltata in quel tratto provocando grossi solchi. Le frazioni della sponda destra della Valle di Muggio sono rimaste isolate a causa dell'impressionante violenza dell'acqua che ha provocato frane puntuali con diverso materiale e detriti finiti sul campo stradale, con conseguente interruzione del collegamento viario. Cose che non si erano mai viste prima

da noi. In quel frangente un gruppo di crisi a livello regionale e gli enti di primo intervento hanno preso il controllo della situazione. Fortunatamente il maltempo è durato poco e si sono riscontrati solo "lievi" danni materiali (se paragonati a quelli della Mesolcina e della Vallemaggia) a vie di comunicazione e a proprietà sia pubbliche che private. Il Municipio, terminata la fase d'emergenza, si è attivato assegnando, in collaborazione con il Cantone, un mandato a uno studio geologico, per la verifica dell'intero comparto con l'identificazione delle criticità rilevate e proposte/interventi a medio termine. L'intento è quello di valutare misure che possano contenere o limitare i danni in caso di futuri eventi.



Sopra: detriti caduti sulla strada che sale al Caviano.
Sotto: il campo da calcio completamente allagato.

Breve retrospettiva

La bella passeggiata storico-culturale alla Chiesa di Obino del 16 novembre 2024

Un successo di partecipazione

Testo della **Redazione**

Non sempre le caratteristiche e la storia dei luoghi dove viviamo sono conosciute. Per scoprirne una porzione, per la precisione il Colle di Obino, la Commissione stranieri ha organizzato lo scorso mese di novembre, in collaborazione con il Municipio e in concomitanza con i festeggiamenti della Madonna del patrocinio della chiesetta edificata su questo luogo e della tradizionale Sagra del Sassello, una presentazione delle peculiarità artistiche presenti nella chiesa stessa dedicata a Sant'Antonino. Oltre 50 i partecipanti, un numero ben oltre le più rosee aspettative, che conferma la bontà del programma pensato dalla Commissione.

Dopo il saluto iniziale da parte del Municipale Andrea Cantaluppi al punto di incontro nella Masseria Cuntitt, il folto gruppo si è spostato in direzione di Obino. Lungo il tragitto Giorgio Cereghetti ha spiegato aneddoti, motivi storici e mutamenti avvenuti nel tessuto di Castello nel corso dei secoli, soffermandosi in particolare sulla storia della Piazzetta di *Nevèll*, ai tempi chiamata Piazzetta della Riforma, dove aveva sede, in uno degli stabili che si affaccia ancora oggi su questo luogo, la prima cooperativa, il tipico negozietto di paese con un po' tutti i prodotti alimentari riuniti sotto un unico tetto. Castel San Pietro a quei tempi era prettamente un centro agricolo-rurale, con diversi artigiani e molti piccoli negozietti oggi praticamente quasi tutti scomparsi. Questo angolo del nucleo storico di Castello coincide anche con l'inizio della stretta stradina di via *Nevèll*, originariamente chiamata *strada di cumaa* (strada delle levatrici) e poi, dalla fine del 1800 circa, in modo scherzoso *Via Pantòfula*. Ma Giorgio Cereghetti ha anche raccontato di Via Giovan Battista Maggi (1775-1835), che è l'unica persona singola di Castello ad avere una via comunale dedicata. È stato un noto politico a livello cantonale. Fu membro del primo Piccolo Consiglio (l'attuale Consiglio di Stato) dal 1803 al 1811 e dal 1815 al 1827.

Si è poi parlato anche dell'imponente "Villa Buenos Aires" (antecedentemente "Villa architetto Fontana") che sorgeva in centro paese; della costruzione nel 1912 della nuova strada in direzione di Morbio Superiore, con l'abbattimento di due case

che sorgevano in mezzo all'attuale strada e delle rappresentazioni della storia di Guglielmo Tell da parte della locale Filarmónica nello slargo creato da questa strada, detto anche Piazza Guglielmo Tell.

Giunti ad Obino ai partecipanti è stato spiegato il motivo di questo nome, che è legato alla presenza e alla dicitura in dialetto di *obi*, ... poi diventato *ubín*, cioè dell'acero campestre che ai tempi era utilizzato quale sostegno dei ceppi di vite (la cosiddetta vite maritata). Ma è anche stato raccontato che alcuni studiosi avevano persino ventilato che il fiume Breggia, un tempo, passasse addirittura dietro la collina di Obino. Gli abitanti di Obino hanno anche vissuto negli anni Venti del secolo scorso, per la precisione il 31 dicembre 1924, quindi esattamente 100 anni fa, la nascita dell'importante movimento artistico dei Rot-Blau. Il MASI-LAC ne presenta in questo periodo una bella mostra.

Giunti alla meta, cioè alla chiesetta di Sant'Antonino dalla cui posizione si ha una vista stupenda sul Basso Mendrisiotto - tra l'altro questo angolo del nostro territorio, con la mulattiera che dal centro della frazione conduce alla chiesa, con i

suoi muri a secco, i terrazzamenti e i cipressi che svettano sul sagrato, ci ricorda vagamente il paesaggio toscano e umbro -, è intervenuto Luvigi Di Raimondo, guida accreditata dell'Associazione guide della Svizzera italiana. Nella successiva ora egli ha narrato delle origini e lo sviluppo della chiesa, per poi entrare nel merito dei principali elementi decorativi presenti al suo interno. A fare da collante è stato il passato di emigrazione degli artisti che hanno realizzato le varie opere.

Ma importante è stato anche l'intervento di Franca Frusetta, presidente del comitato della Sagra del Sassello, che ha raccontato la storia e lo sviluppo negli anni di questa bella ricorrenza, nonché l'origine del suo nome.

Questa bella passeggiata-uscita culturale organizzata dalla Commissione stranieri del nostro comune si è poi conclusa in bellezza con un ricco aperitivo, allegrato dal suono delle campane e dai profumi della griglia in funzione pochi metri più sotto, anticipo dell'inizio della Sagra, che è culminata con il suggestivo tradizionale falò seguito dai fuochi d'artificio.



La Sagra della zucca del 26 e 27 ottobre scorso

Un'altra edizione ben riuscita

Testo della **Redazione**

Malgrado il tempo non fosse dei più favorevoli, con piogge diffuse sabato 26 ottobre e cielo spesso coperto al mattino del giorno seguente, con solo qualche schiarita da metà pomeriggio quando oramai l'evento stava volgendo al termine, l'undicesima edizione della Sagra della zucca di Castel San Pietro è stata ancora una volta un successo di partecipazione. Nonostante le premesse poco favorevoli, molti sono però stati i visitatori e i curiosi che, non lasciandosi intimorire dalle condizioni climatiche, da Castel San Pietro o dai comuni limitrofi, ma anche da tutto il Cantone e persino dalla vicina Italia si sono recati a questo tradizionale appuntamento autunnale castellano. Come consuetudine si è tenuto al Centro scolastico comunale dove già all'entrata, in bella mostra e a mo' di benvenuto, sono state collocate su un carro due zucche giganti, delle quali una di oltre 300 chilogrammi. A proposito delle zucche giganti, per chi non lo sapesse, la loro storia ha origini lontane - un centinaio di anni fa - e ha origine negli Stati Uniti. Tra l'altro la prima zucca gigante "non pesava molto", poco meno di 200 kg. Ma poi l'evoluzione le ha portate nel corso degli anni a superare persino la tonnellata. Incredibile!

Tra i visitatori della sagra c'erano naturalmente molte famiglie con bambini di tutte le età, dai più piccoli ai più grandicelli, accompagnati dai genitori o dai loro nonni. Il programma allestito sapientemente dagli organizzatori, il comitato della Sagra, oramai rodato dopo oltre 10 anni di esperienza, prevedeva delle attività specifiche per i più piccoli, come l'intaglio delle zucche, spettacoli vari, il truccabimbi, ma anche una visita ad una fattoria nelle vicinanze. Il mercatino, allestito sia all'esterno del Centro scolastico ma soprattutto all'interno nella grande sala delle manifestazioni, grazie alla moltitudine di zucche esposte, veramente di ogni tipo e qualità, è risultato particolarmente colorato, diversificato, attraente e soprattutto apprezzato. Se la zucca è stata naturalmente la regina della giornata, in bell'esposizione c'erano però anche molti altri prodotti della terra. Molte erano anche le coloratissime bancarelle sapientemente addobbate da bellissime



I vincitori del titolo di "ZUCCA REGINA 2024".

realizzazioni fatte dalle mani esperte di artigiani del vetro, della lana e del legno. Ma ci sono state anche le gustose dimostrazioni da parte della pasticciere Nadia Pettignano e dello chef Cortellini e la degustazione di vini locali. Non vanno nemmeno dimenticate le visite alla vicina Villa Loverciano, apprezzate da molte persone. Insomma, un programma variegato e, per restare in tema culinario, per tutti i gusti.

Il pranzo della domenica a base naturalmente di gnocchi di zucca preparati da *Mamo* e le guancette di maiale, con contorno rigorosamente di zucca, hanno infine deliziato il palato di coloro che si sono fermati a pranzo, al suono dei sempre sorprendenti corni delle alpi del gruppo "Quartieri alti" e della musica popolare del duo Lorenza e Francesco. Come tradizione, la due giorni di festa è terminata con l'assegnazione del titolo di "ZUCCA REGINA 2024". Il titolo di più bella, consegnato quest'anno dall'ospite d'onore Sabina Rapelli, fresca campionessa mondiale di *swimrun*¹, è stato ottenuto da una zucca a forma di "cigno" di Felipe Vidal, seguita da una zucca Patisson di Antonio Lopes e dalla zucca "turbante" di Rosemarie Santandrea.

Prima di darvi appuntamento all'anno prossimo per una nuova edizione, dove siamo sicuri che il comitato organizzatore ci sorprenderà nuovamente con qualche nuova iniziativa, desideriamo concludere con un breve cenno storico su questa "bacca gigante", che non viene solamente coltivata a scopo alimentare, ma anche per usi estetici e ricreativi. Infatti, se ad esempio la torta di zucca è una parte importante dei pasti della Festa del Ringraziamento negli Stati Uniti, e da noi la zucca serve per fare le gustose vellutate calde, le zucche, specialmente quelle belle rotonde e arancioni, vengono anche scolpite per essere utilizzate come lanterne e decorazione durante i giorni di Halloween ad inizio novembre.

Da Wikipedia apprendiamo infine che la zucca del genere *cucurbita* è stata importata in Europa dagli spagnoli dopo la scoperta delle Americhe, dove era già coltivata. La zucca è una delle piante domestiche più antiche, essendo stata utilizzata già molti secoli prima di Cristo.

¹ Lo *swimrun* è uno sport multidisciplinare che prevede la pratica della corsa alternata al nuoto, all'aperto e in acque libere. La particolarità è che coinvolge molte transizioni tra le fasi di nuoto e di corsa, ma senza la zona cambio, come accade nell'aquathlon e nel triathlon e con l'ausilio di equipaggiamenti per le frazioni di nuoto (galleggianti, pinne, maschera boccaglio, ecc...) ed è previsto di nuotare con le scarpe da corsa ai piedi.
<https://it.wikipedia.org/wiki/Swimrun>

Imposte comunali per l'anno 2025

Ricordiamo innanzitutto che la gestione delle imposte comunali è affidata all'Ufficio delle contribuzioni del nostro comune. Per l'anno di contribuzione 2024 il moltiplicatore d'imposta comunale è fissato al 55%. È dal 2019 che il nostro moltiplicatore comunale è invariato al 55%; il più basso del Canton Ticino. Il Municipio ha tuttavia recentemente proposto al Consiglio comunale di aumentarlo, portandolo già a partire dall'anno di contribuzione 2025 al 65% per le Persone Fisiche (PF) e al 70% per le Persone Giuridiche (PG).

Come gli anni scorsi, nel corso del prossimo mese di marzo 2025 verranno inviate a tutti i contribuenti le polizze per il versamento a titolo di acconto delle imposte comunali 2025.

Segnaliamo che l'importo degli acconti è normalmente calcolato nella misura del 90% dell'ultima tassazione cresciuta in giudicato. In mancanza di quest'ultima, l'ammontare viene determinato in base ad una stima o ad una dichiarazione fornita dal contribuente. Salvo cambiamenti, i termini per il pagamento degli acconti comunali 2025 sono i seguenti:

1^a rata di acconto 2025

Esigibile al 01.04.2025

Termine di pagamento 30.04.2025

2^a rata di acconto 2025

Esigibile al 01.06.2025

Termine di pagamento 30.06.2025

3^a rata di acconto 2025

Esigibile al 01.08.2025

Termine di pagamento 31.08.2025

Agevolazioni concernenti i sacchi rifiuti della spazzatura

Il Municipio ha recentemente deciso di mantenere anche per il 2025 talune delle agevolazioni che il nostro comune offre a favore di alcune tipologie di persone. Rientrano in questa categoria le persone che, per ragioni sanitarie comprovate da prescrizione o certificato medico, devono far uso di dispositivi medici come pannolini, sacchetti, eccetera e le famiglie o coloro che hanno a carico dei figli sino ai 3 anni di età. Il quantitativo di sacchi messo a disposizione gratuitamente, su richiesta, è di 5 rotoli da 35 litri all'anno.

Richiesta di autorizzazione di un posteggio pubblico

Coloro che desiderano ottenere per la prima volta un'autorizzazione annuale al posteggio nelle zone blu del territorio comunale sono invitati a farne richiesta scritta alla Cancelleria comunale tramite l'apposito modulo scaricabile dal sito internet comunale www.castelsanpietro.ch. Il formulario è da compilare in ogni suo punto e deve essere completato con la dichiarazione e firma del proprietario dello stabile il quale è tenuto ad attestare che non vi sono posteggi privati messi a disposizione presso l'abitazione dove risiede. Quest'ultima dichiarazione è indispensabile in quanto la priorità nell'assegnazione viene data alle persone che risiedono a Castel San Pietro nelle cosiddette Zone di nucleo e che sono impossibilitati a posteggiare privatamente.

Per qualsiasi ulteriore informazione si invita a consultare il Regolamento comunale sui posteggi e la relativa Ordinanza municipale oppure a rivolgersi alla Cancelleria comunale.



La "Chiasso Card"

Affinché i cittadini residenti nel nostro comune possano beneficiare di prezzi agevolati per accedere alle strutture sportive di Chiasso della pista di ghiaccio e della piscina comunale, è necessario che essi siano in possesso della tessera "Chiasso Card", la quale viene rilasciata e può essere rinnovata presso lo sportello della nostra Cancelleria comunale. Per il primo rilascio viene richiesta una tassa di Fr. 10.-, mentre il suo rinnovo costa solamente Fr. 5.-.

Per maggiori informazioni chiedete al personale della nostra Cancelleria comunale oppure consultate il sito internet www.chiasso.ch

Disdetta inoltrata per una delle due stazioni PubliBike site sul nostro territorio comunale

Come forse molti di voi avranno notato, a Castel San Pietro ci sono da qualche anno (per la precisione dal 2021) due stazioni di *bike-sharing*, in italiano biciclette condivise. Una stazione si trova in via G.B. Maggi, a lato dell'Ufficio postale e l'altra nella frazione di Gorla, in via Alle Zocche.

Ricordiamo brevemente che *PubliBike* è un sistema di noleggio di biciclette (meccaniche ed elettriche) che è gestito tramite delle stazioni automatiche che funzionano 7 giorni su 7, 24 ore al giorno. Attraverso questo servizio, che ha sostanzialmente lo scopo di incentivare la mobilità lenta, una persona ha la possibilità di noleggiare una bicicletta presso una stazione e poi restituirla in un'altra stazione, ad esempio quella più vicino a dove voleva recarsi.

In base ai numeri di utilizzo (partenze e arrivi) delle due stazioni poste sul nostro territorio comunale, la nostra Amministrazione comunale ha recentemente deciso di non più rinnovare con *PubliBike* il contratto per la stazione situata a Gorla, che scade a metà del 2025. Gli elevati costi rispetto al reale utilizzo non giustificano il mantenimento di quest'ultima stazione.

Le rendite AVS/AI aumentano dal 1° gennaio 2025

Nella sua seduta del 28 agosto scorso il Consiglio federale ha deciso di adeguare le rendite AVS/AI all'evoluzione dei prezzi e dei salari a partire dal 1° gennaio 2025 (secondo il cosiddetto indice misto previsto per legge). Le rendite aumenteranno infatti del 2,9% circa. L'ultima volta che sono state aumentate è stato due anni fa, a partire dal gennaio 2023. Contemporaneamente verranno anche adeguati i contributi, le prestazioni complementari, le prestazioni transitorie e quelle della previdenza professionale obbligatoria.

Rendite AVS/AI e relativi contributi

La rendita minima AVS/AI passerà dagli attuali Fr. 1'225.- a **Fr. 1'260.-** al mese, quella massima da Fr. 2'450.- a **Fr. 2'520.-** (importi massimi se la durata di contribuzione è completa). Per quanto riguarda i contributi AVS/AI/IPG, quello minimo per le persone indipendenti e le persone senza attività lucrativa, passerà da Fr. 514.- a **Fr. 530.-** all'anno mentre il contributo minimo per l'AVS/AI facoltativa aumenterà da Fr. 980.- a **Fr. 1'010.-**.

Da notare che l'aumento delle rendite AVS e AI comporterà per la Confederazione un aumento generale delle spese pari a circa 1 miliardo e 672 milioni di franchi all'anno, di cui 1 miliardo e 487 milioni per le rendite AVS e 185 milioni per le rendite di invalidità (AI).

Previdenza professionale obbligatoria (LPP)

Gli aumenti delle rendite AVS/AI a partire dal 1° gennaio 2025 hanno ripercussioni anche sulla previdenza professionale obbligatoria. La deduzione di coordinamento sui salari passerà infatti dall'attuale importo di Fr. 25'725.- a **Fr. 26'460.-**, mentre la soglia minima di affiliazione ad una previdenza professionale obbligatoria aumenterà da Fr. 22'050.- a **Fr. 22'680.-**.

Previdenza individuale vincolata (pilastro 3a)

Anche la deduzione fiscale massima ammessa nell'ambito della previdenza individuale vincolata (3a) verrà modificata dal 1° gennaio 2025. Passerà infatti da Fr. 7'056.- a **Fr. 7'258.-** per le persone che sono assicurate ad un 2° pilastro e da Fr. 35'280.- a **Fr. 36'288.-** per le persone che non sono affiliate ad un 2° pilastro.

Nella sua seduta del 6 novembre il Consiglio federale ha inoltre deciso di modificare l'ordinanza sulla legittimazione alle deduzioni fiscali per i contributi a forme di previdenza riconosciute (OPP 3), modifiche che entreranno pure in vigore il 1° gennaio 2025. Le persone esercitanti un'attività lucrativa in Svizzera che, dopo l'entrata in vigore del progetto, non avranno versato ogni anno nel pilastro 3a l'importo massimo ammissibile, potranno in futuro versare retroattivamente questi contributi per i dieci anni precedenti e dedurre questi riscatti dalle imposte.

Prestazioni complementari e prestazioni transitorie

Nell'ambito di queste prestazioni gli importi annui destinati alla copertura del fabbisogno generale vitale aumenteranno dagli attuali Fr. 20'100.- a **Fr. 20'670.-** per le persone sole, da Fr. 30'150.- a **Fr. 31'005.-** per le coppie sposate, a **Fr. 10'815.-** per i figli di età superiore agli 11 anni e a **Fr. 7'590.-** per i figli di età inferiore agli 11 anni.

Maggiori informazioni possono essere ottenute presso l'Ufficio AVS del nostro comune.

Escursione botanica per le vie del nostro territorio comunale. In primavera 2025 è prevista la prossima uscita

Visto i successi di partecipazione alle due precedenti escursioni botaniche organizzate a maggio 2023 e a giugno 2024, la Cancelleria comunale ci segnala che una nuova uscita è già stata organizzata per inizio aprile 2025, più precisamente per **sabato pomeriggio 5 aprile**. Sarà sempre Antonella Borsa-

ri, diplomata in citologia e fitoterapia, oltre che in "botanica di campo", a deliziare i partecipanti con informazioni e dettagli su alcune piante e sui fiori presenti nel nostro territorio e nella nostra regione. Il tutto per saperli riconoscere, cogliendone magari anche le particolarità e le caratteristiche. Per ulteriormente ampliare le conoscenze è anche prevista una serata informativa sul tema, che si terrà molto probabilmente **giovedì 3 aprile** in serata nella sala Bettex della Masseria Cuntitt.

Anche se mancano ancora diversi mesi, segnatevi già sin d'ora le date nel vostro calendario pur sapendo che a tempo debito seguiranno da parte della Cancelleria comunale maggiori dettagli per potersi iscrivere.



Disposizioni in caso di nevicate o gelo

Estratto dell'Avviso pubblicato agli albi comunali e sul sito internet www.castelsanpietro.ch

- Per non ostacolare i normali lavori di calla e sgombero della neve, i proprietari e i conducenti di autoveicoli sono tenuti a ritirare i loro autoveicoli da strade, piazzali, marciapiedi e luoghi pubblici, compresi i posteggi pubblici. Tale obbligo è inteso anche in caso di minaccia di precipitazioni nevose durante la notte.

- Eventuali autoveicoli che intralciano il servizio saranno rimossi dagli addetti alla calla neve e dagli agenti di Polizia, addebitando le spese ai detentori.

- Il comune declina qualsiasi responsabilità per danni provocati agli autoveicoli dal regolare servizio di sgombero della neve o dalla rimozione forzata degli stessi.

- Lo sgombero della neve dai marciapiedi o eventuali accumuli della stessa davanti agli accessi delle proprietà private causati dal passaggio della calla deve essere eseguito dai proprietari.

- È vietata la fuoriuscita di acque su strade, marciapiedi, scalini eccetera durante la stagione invernale e in particolar modo quando non è escluso il pericolo di gelo.

- È vietato il deposito dei sacchi della spazzatura nei punti di raccolta prima che questi ultimi siano stati sgomberati dalla neve.

- Per evitare la caduta di neve o di lastroni di ghiaccio sulla pubblica via, i proprietari di stabili sono tenuti a munire i tetti e le pensiline delle proprie abitazioni di tegole paraneve o di altri accorgimenti. I proprietari sono responsabili per qualsiasi danno causato a persone, animali o cose.



- Le cinte e i cancelli devono essere protetti con mezzi atti a resistere alla pressione della neve causata dai mezzi impiegati nello sgombero. Il comune declina qualsiasi responsabilità per eventuali danni.

Servizio salatura e calla neve per strade private

- Il servizio di salatura e calla neve è garantito dal comune anche per le strade private a partire da tre abitazioni (senza recupero dei costi dai proprietari). Sono esclusi da questo servizio i piazzali, le strade che servono stabili aziendali, gli accessi a strutture non adibite ad abitazioni primarie, i parcheggi e qualsiasi altra superficie riservata al transito veicolare e pedonale (rampe garage, vialetti, scale, eccetera).

- Per non ostacolare il servizio, le strade devono essere libere da autovetture o altri mezzi in sosta. I cancelli dovranno essere aperti ed eventuali barriere quali paletti, catene, o altro non devono intralciare le manovre.

- Anche per questo servizio, le cinte e i cancelli devono essere protetti con mezzi atti a resistere alla pressione della neve causata dai mezzi impiegati per lo sgombero. Il comune declina qualsiasi responsabilità per eventuali danni.

Servizio salatura e calla neve nelle frazioni di Campora, Monte e Casima

- La salatura nei nuclei **non** viene di principio eseguita dal personale del comune. Esso mette tuttavia a disposizione dei residenti, per le necessità urgenti, degli appositi bidoni contenenti del sale, collocati lungo le vie pedonali.

- Lo sgombero della neve sulle vie comunali viene garantito anche da appaltatori privati.



Escrementi del proprio cane

Ennesimo appello alla responsabilità

La Cancelleria comunale, per tramite di questo breve appello, desidera nuovamente sensibilizzare i detentori di cani a raccogliere (sempre) i bisognini dei propri cani.

Benché un'antica leggenda racconti che calpestare la cacca porti fortuna, non è oggettivamente divertente e nemmeno molto salutare, anche per l'ambiente.

A Castel San Pietro ci sono circa 300 cani. Almeno due volte al giorno vengono portati fuori casa per fare i loro bisognini. È stato più volte constatato nel corso degli ultimi anni che diversi detentori non raccolgono le feci dei propri amici a 4 zampe. Anche se i numeri di questo deplorabile fenomeno non sono oggettivamente rilevanti, è tuttavia fuori dubbio che gli escrementi non raccolti diano fastidio a tutte le persone che passano di lì. L'entità del fastidio si avverte così maggiormente.

Pur consci che la maggior parte dei detentori di cani faccia il proprio dovere, questo fenomeno di noncuranza è peggiorato e, di conseguenza, sono aumentate le segnalazioni. La Cancelleria invita pertanto tutti i proprietari di cani a comportarsi civilmente e a raccogliere sempre i bisognini del proprio cane, gettando sempre il sacchetto (ben chiuso) nell'apposito cestino.

L'infrazione a questa regola è soggetta a una multa.

Il brunch del 27 dicembre

Ricette anti-spreco per recuperare gli avanzi delle festività natalizie

di **Fiammetta Semini**

Dopo giorni di abbondanti pasti e festeggiamenti natalizi arriva il 27 dicembre, preceduto dalle spese alimentari eccessive e accompagnato da prevedibili avanzi che infatti rimangono ammucchiati nel frigorifero, con il rischio di essere inevitabilmente buttati.

Per evitare sprechi, abbiamo pensato di proporre alcune idee di recupero degli avanzi per trasformarli in piatti semplici e gustosi.

Ecco dunque il brunch del 27 dicembre, che potrebbe diventare

ufficialmente la tradizione nuova del **"Brunch degli avanzi"**. Un pasto etico, leggero e moderno.

Le ricette sono a cura di Fabio Marchioni, che propone la sua famosa torta di pane ticinese con relative spiegazioni e due idee di accompagnamento proposte dalla sottoscritta, ovvero ricette *plant based* (tradotto letteralmente "a base di piante"), facilmente adattabili ad altre diete.



Torta di pane

Dal momento che la ricetta è per un piatto "di recupero", non vi indichiamo le quantità-dosi come normalmente avviene con una ricetta; esse dipendono da quanto pane vi sia rimasto avanzato. Non solo pane poi, nella torta potete aggiungere anche biscotti o qualunque altro prodotto da forno che vi possa sembrare adatto.

Oltre al pane, che è l'ingrediente principale, vi serviranno i seguenti ingredienti o, meglio, quelli elencati di seguito sono suggerimenti, non è una legge, sbizzarritevi con quello che preferite o usate quello che avete in casa:

- amaretti
- latte (la quantità dipende dal pane, vi servirà per ammorbidirlo)
- grappa (o un distillato a scelta)
- zucchero
- cacao
- canditi
- fichi secchi (da tagliare a pezzetti)
- datteri (denocciolati e fatti a metà)
- uvette (da mettere in ammollo nella grappa almeno per un'ora)
- noci
- pinoli (per guarnire)
- burro (per foderare la teglia)

Una volta preparati gli ingredienti, la preparazione è una questione di pochi passi. Per cominciare, mettete il latte a scaldare, appena inizierà a sobbollire versatelo sul pane e gli amaretti. Una volta intiepidito il composto, impastate il pane e il latte fino a ottenere un composto morbido, ma non troppo umido. A questo aggiungete gli altri ingredienti, esclusi i pinoli, e mescolate fino a ottenere un composto uniforme. Versate tutto in una teglia generosamente imburata, guarnite con i pinoli e cuocete in forno a 180° gradi per circa 30-40 minuti. Saprete che la torta è cotta quando, dopo aver immerso uno stuzzicadenti nel centro, questo ne uscirà praticamente pulito.

Centrifuga fresca di mandarini, carote e zenzero

Ingredienti:

- 6 mandarini (sbucciati)
- 1-2 carote (lavate e tagliate a pezzetti)
- 1 pezzetto di zenzero fresco (circa 1 cm, sbucciato)
- 1 mela (tagliata a pezzi, per dare una nota acidula)

Centrifugate il tutto e gustate!

Sandwich di panettone

Ingredienti:

- 2 fette di panettone da scaldare in padella, spesse 1.5-2 cm
- Purè di patate avanzato (leggermente riscaldato)
- Verdure grigliate (p.es. melanzane, zucchine o peperoni tagliati a fette sottili)
- Una salsina alle erbe o altre avanzate dal cenone (purché ben conservate)
- Foglie di insalata
- Un pizzico di pepe nero o altre spezie

**Buon divertimento
e soprattutto
buon appetito!**

Albero di Natale creato con tappi di sughero

Una decorazione per abbellire la vostra casa per Natale
(da mettere idealmente alle finestre della propria casa)

di **Fiammetta Semini**

Materiali necessari

- Tappi di sughero (circa 30-40 per un albero di medie dimensioni)
- Colla a caldo
- Una base rotonda (di legno o cartone rigido)
- Carta Alu per la copertura della stella ritagliata da un cartone o acquistata
- Stuzzicadenti
- Forbici
- Lucine a batteria (preferibilmente con filo sottile)



- 1. Preparare la base:** questa sarà la base del vostro albero e servirà per fissare i tappi e dare stabilità alla struttura.
- 2. Incollare i tappi:** cominciare a incollare i tappi di sughero attorno alla base, formando un cerchio. Procedere incollando i tappi a strati, sovrapponendoli progressivamente verso l'alto per dare una forma conica (ogni nuovo strato dovrebbe essere leggermente più piccolo).
- 3. Continuare con gli strati:** eventualmente riempire il centro della struttura con della carta, per non fare collassare la piramide che si sta creando con i tappi.
- 4. Verificare la stabilità:** aggiungere colla extra se necessario.
- 5. Creare la stella:** ricoprire la stella di cartone con delle strisce di alluminio che si andrà ad avvolgere per ricoprire l'intera forma (oppure utilizzarne una acquistata).
- 6. Fissare la stella:** inserire uno stuzzicadenti nella base della stella e poi infilarlo nella cima.
- 7. Aggiungere le lucine:** avvolgere le lucine attorno all'albero, partendo dalla base e salendo verso la stella. Cercare di far passare il filo tra i tappi, nascondendolo il più possibile. Posizionare il vano delle batterie vicino alla base per tenerlo nascosto.
- 8. Rifinire a piacimento:** aggiungere, aggiungere e aggiungere.

Buon divertimento!



**BUONE
FESTE!**